



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento ex  
D.M. 270/2004*)  
in Storia dal Medioevo all'età contemporanea

Tesi di Laurea in Paleografia latina

—  
Ca' Foscari  
Dorsoduro 3246  
30123 Venezia

Il codice latino 10 – 325 della biblioteca  
nazionale Marciana: introduzione e  
contestualizzazione storica, trascrizione e  
commento paleografico – codicologico.

**Relatore**

Ch. Prof. Flavia De Rubeis

**Correlatori**

Ch. Prof. Marco Pozza

Ch. Prof. Alessandra Rizzi

**Laureando**

Francesco Merola

Matricola 822672

**Anno Accademico**

2012 / 2013

## Indice.

Introduzione	pag. 2
Analisi codicologica	pag. 3
Contestualizzazione storica	pag. 4
Commento al testo	pag. 7
La scrittura umanistica corsiva	pag. 13
Analisi paleografica	pag. 14
Criteri di trascrizione	pag. 18
Trascrizione del testo	pag. 19
Bibliografia	pag. 36
Tavole	

## Introduzione.

I rettorati costituivano il livello di base del controllo del territorio sia nello Stato di Terra che in quello da Mar. La loro dimensione e quindi la loro importanza era diversa così come era diverso il rango del patrizio veneziano che era destinato a governarli. Il rettore veniva eletto dal Maggior Consiglio o dal Senato ed era tenuto a rimanere nella sede di destinazione per un periodo di tempo limitato, di solito due anni. Il compito del rettore era quello di amministrare la giustizia, riscuotere le tasse, controllare le spese e supervisionare le decisioni del consiglio locale alla luce degli statuti esistenti. Era inoltre tenuto al rispetto delle commissioni ricevute alla partenza.<sup>(1)</sup>

La commissione consisteva in un elenco anche molto articolato di incarichi e norme di comportamento che il rettore era obbligato ad adottare nelle varie situazioni. Lo scopo di questo lavoro è quello di analizzare dal punto di vista paleografico, codicologico e storico una di queste commissioni cioè quella con cui il doge Leonardo Loredan affida il rettorato di Tine e Micone al patrizio Domenico Bembo nel 1516.

Il manoscritto, attualmente custodito presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, appartiene all'appendice del fondo dei codici latini con il numero 325 della classe X<sup>o</sup> relativa alla historia profana ed è così descritto nel catalogo storico dei manoscritti della Biblioteca Marciana alla carta.37 r : commissione ( data a Domenico Bembo da Leonardo Loredan principe di Venezia ) per il rettorato di Tine e Micone il giorno 20 aprile 1516. Mutila della parte iniziale.

Il codice apparteneva alla biblioteca di Girolamo Contarini che nel suo testamento redatto nel 1839 e pubblicato nel 1843, dopo la sua morte senza eredi, indicava che la sua collezione di 8365 volumi andasse alla “ Pubblica Libreria Marciana in piena proprietà “. <sup>(2)</sup>

---

1 Caravale 1994, pag.348

2 Zorzi 1987, pag. 381

## Descrizione codicologica.

Si tratta di un codice membranaceo di mm. 267 x 175 in buono stato di conservazione formato da 12 carte senza numerazione raccolte in un unico fascicolo la cui consistenza, adottando la metodologia suggerita da Armando Petrucci, si può descrivere con la formula II + 9 + I.( 3 ) Il manoscritto è mutilo della carta dove in questo tipo di documento esisteva una miniatura che in particolare nel XIX° secolo era oggetto di florido commercio tanto che l'assenza della prima carta è molto frequente per le commissioni. La legatura di epoca ottocentesca è di cartone di colore marrone con inserti dorati ai piatti. Su di essa sono presenti molte macchie dovute probabilmente all'umidità. Sul dorso sono presenti 3 nervature , in basso vi è un' etichetta che indica la collocazione fisica attuale ( 3547 ) che è stata stabilita nel 1904. Nel risguardo anteriore, dai margini esterni piuttosto rovinati e con qualche piccola mancanza sono presenti un ex-libris della biblioteca Marciana risalente al 1900 e due etichette che ne indicano provenienza e collocazione attuale e precedente. Il testo manoscritto si sviluppa su 26 righe per pagina con uno specchio di scrittura di mm. 182 x 115 ed è diviso in capoversi all'inizio dei quali la maiuscola non rispetta l'allineamento. E' presente rigatura orizzontale e due linee marginali verticali tracciate con inchiostro di colore rosso mattone. Si evidenzia la presenza di tre mani : la prima dall'inizio alla carta 6v, la seconda fino all' inizio del primo capoverso della carta 8v, la terza fino alla fine. Nell'ultima pagina dopo la data cronica e topica è presente un breve scritto ad opera di una quarta mano risalente probabilmente ad un epoca successiva. Sono pure presenti una probatio calami e in basso a destra due sottoscrizioni di cui la seconda è poco leggibile.

---

3 Petrucci 2001, pag. 98

## Contestualizzazione storica.

Le isole di Tine e Micone fanno parte dell'arcipelago delle isole Cicladi che è situato nella parte meridionale del mare Egeo. Hanno fatto parte dell'impero bizantino fino alla quarta crociata e alla formazione dell'impero latino d'oriente nel 1207( 4 ). Il trattato che prevedeva la spartizione dei territori dell'impero bizantino, assegnava le isole Cicladi all'imperatore d'oriente ed ai crociati. Le difficoltà dell'impero avevano però fatto sì che a distanza di due anni dalla spartizione la maggior parte di queste fosse ancora da occupare. Nel vuoto di potere creatosi, si inserirono alcuni nobili veneziani guidati da Marco Sanudo che in breve tempo conquistarono le isole egee. Nella spartizione dei territori tra i vincitori, le due isole insieme con le vicine Sciato, Scopelo e Sciro passarono sotto il controllo dei fratelli Andrea e Geremia Ghisi che vi costituirono la loro signoria come feudo dell'imperatore latino d'oriente. In particolare Tine e Micone toccarono ad Andrea( 5 ). Si trattò quindi di un'azione autonoma di privati legalizzata dal governo veneziano e con l'avallo dell'imperatore latino che si riservò l'esercizio dei diritti feudali. ( 6 ) La famiglia Ghisi apparteneva al patriziato veneto di più antica nobiltà: i cosiddetti longhi. Preso possesso delle isole, i Ghisi vi introdussero lo stile di gestione feudale occidentale e la Chiesa latina. Il loro dominio sulle isole durò fino al 1390 quando morì senza eredi Bartolomeo III° Ghisi. In quella circostanza il bailo veneziano di Negroponte su sollecitazione degli abitanti di Tine e Micone accettò le isole in nome della repubblica di Venezia( 7 ).

---

4 Ravegnani 2008 , pag. 158

5 Ravegnani 2006 , pag. 122

6 Ravegnani 1995 , pag. 197

7 Sandi 1755, pag. 604-605

In alcuni casi, non volendo sostenere i costi di amministrazione di un territorio che pure aveva interesse a mantenere entro la propria sfera di influenza, Venezia tentava di affidarlo in concessione a uno dei suoi patrizi, per cui le due isole furono gestite indirettamente attraverso le famiglie Bembo, Querini e Falier fino al 1430 quando si passò all'amministrazione diretta di Venezia<sup>(8)</sup>. Sotto il governo veneziano, le isole furono quindi sede di un rettore e per qualche tempo anche di un Provveditore straordinario che governava nel rispetto degli ordinamenti dati a suo tempo dai Ghisi. Alle sue dipendenze c'era un castellano che aveva il comando della fortezza di Exomburgo a Tine e del presidio militare. Nel 1537 i Turchi, guidati da Cheiretin Barbarossa, invadono le isole Cicladi distruggendo la fortezza a Tine. L'anno successivo l'isola viene riconquistata mentre Micone viene persa per sempre. Il Reggimento continuerà, però, a mantenere l'antica intitolazione delle due isole<sup>(9)</sup>. Le isole egee erano di solito affidate a patrizi giovani e costituivano riserve di caccia per magistrati senza scrupoli vista la distanza da Venezia e la conseguente difficoltà di controllo.

Tinos costituì un'eccezione anche per la capacità degli abitanti di difendersi dai pirati per cui godeva di benessere e fu dal 1540 al 1715 l'unico baluardo veneziano nell'Egeo<sup>(10)</sup>.

---

8 Arbel 1996, pag.952

9 Da Mosto 1940, pag: 22

10 Arbel 1996, pag. 963

La Repubblica veneta terrà il possesso dell'isola fino al 1715 quando sarà acquisita dall'impero Ottomano per il comportamento del rettore Bernardo Balbi che, pur in posizione difensiva favorevole, mal valutò la situazione, si arrese senza combattere e fu per questo condannato al carcere perpetuo al suo ritorno a Venezia. I Turchi rasero al suolo le costruzioni dell'isola e deportarono in Africa duecento famiglie degli abitanti.<sup>(11)</sup>

Per quanto riguarda Domenico Bembo, non è stato possibile trovare alcun dato biografico mentre la figura del doge Leonardo Loredan, eletto a sorpresa nel 1501 a 65 anni, appare ricca di chiaroscuri in particolare negli anni successivi alla fine della guerra con la Lega di Cambrai tanto che, dopo la sua morte avvenuta nel 1521, la sua famiglia fu costretta a pagare una multa per le malversazioni che gli furono attribuite.<sup>(12)</sup>

---

11 Lauger 1834 , pag. 45

12 Romanin 1856, pagg. 338 - 341

## Commento al testo.

La commissione è mutila della prima carta, viene quindi a mancare l'inizio del documento, dove viene formalmente affidato il rettorato al nobile Domenico Bembo da parte del doge Leonardo Loredan. Il testo è scritto per lo più in latino ma sono numerosi i paragrafi in volgare in particolare nell'ultimo terzo. La commissione è divisa in trentasette paragrafi di diversa estensione ciascuno dei quali contiene una disposizione il cui rispetto è dovere del rettore. I provvedimenti contenuti possono essere ricondotti a tre categorie : amministrativa, giudiziaria e norme di comportamento che il rappresentante veneto era tenuto ad adottare durante il suo mandato la cui durata si estendeva per poco più di due anni.

Nell'ambito del documento le disposizioni sono presentate in maniera disomogenea e si susseguono senza una precisa suddivisione per gruppi di argomenti. Dalla loro lettura è comunque agevole rilevare quali fossero le priorità per il governo veneziano tenuto conto che la funzione della commissione era quella di integrare gli statuti cittadini presenti in loco raccordando quindi sistemi giuridici diversi e che il rettore non poteva che rispettare entrambi cercando di mantenere un sostanziale equilibrio all'interno della società. E' evidente che l'elenco di norme è tanto più articolato e dettagliato quanto più è complessa la situazione locale.

L'insieme delle disposizioni, a mio parere, in nessun punto fa trasparire elementi che siano specifici per Tine e Micone tanto da farle ritenere valide per qualunque territorio del Dominio da mar.

Passando ad un esame dettagliato del testo, rileviamo che il primo compito del rettore è ovviamente quello di difendere con tutte le forze il territorio che gli è stato affidato tanto che viene ripetuto in due paragrafi diversi riportanti delibere del Consiglio dei X rispettivamente del quattordici novembre 1504 e del diciannove novembre 1509 sostanzialmente uguali e che stabiliscono il



diritto dello stesso di avocare a sé il processo e l'eventuale condanna di un traditore che avesse messo in pericolo con il proprio comportamento l'integrità del territorio. In un punto successivo si comincia ad intravedere la concezione del diritto secondo la Dominante

tesa alla ricerca di un equilibrio tra l'esercizio della propria volontà di dominio attraverso l'intervento del rettore e la spinta autonomistica delle popolazioni sottomesse. Infatti la delega ad amministrare giustizia del rettore è ampia ma si ferma di fronte ai reati più gravi come ritroviamo anche all'inizio dove è chiaramente stabilita la possibilità per gli imputati che rischiano la pena capitale di appellarsi al provveditore di Negroponte competente per territorio e agli Avogadori di Comun a Venezia. E' importante tener conto che gli appelli avevano una duplice funzione, erano per un verso una garanzia per i sudditi, per un altro offrivano al potere centrale un mezzo per controllare l'attività dei magistrati periferici. Per quanto riguarda la normale attività giudiziaria, viene ribadito che soltanto il rettore può presiederla e che nessun funzionario o sindaco può in alcun modo limitare questa sua prerogativa. E' a mio parere esemplare la flessibilità con cui viene affrontato il problema del gioco d'azzardo, reato evidentemente diffuso ma non considerato rilevante.

Dopo aver indicato le pene previste, è esplicito l'invito alla prudenza e a considerare la condizione sociale delle persone coinvolte, il luogo e il contesto del fatto prima di procedere a condanna. Traspare in maniera evidente la volontà di non creare inutili attriti con la classe dirigente locale su cui è sempre utile poter contare. In questa disposizione mi pare si possa comprendere il significato profondo dell'arbitrium che, pur con il dovuto rispetto degli ordinamenti locali, deve sempre esercitarsi in favore dell'interesse veneziano rivelando quindi il suo carattere squisitamente politico. In altri termini viene teorizzato il prevalere dell'opportunità politica su ogni altra considerazione.

Un altro elemento che merita attenzione e che è importante per comprendere il sistema di potere veneziano che si fonda sulla presenza costante di controlli incrociati è quello delle suppliche cui sono dedicate due disposizioni i cui tratti

fondamentali sono simili tra loro, anche se la seconda è più articolata e fa seguito ad una delibera del Senato del ventuno agosto 1506 .

L'importanza delle suppliche è legata alla possibilità di ogni cittadino che si ritenga ingiustamente danneggiato dall'azione di un funzionario di rivolgersi direttamente ad un livello superiore di potere fino alle massime autorità a Venezia aggirando quelle locali. I punti fondamentali cui sono tenuti i rettori sono : una risposta scritta e firmata di proprio pugno, separata dal testo della supplica e tenuta accuratamente segreta nella cancelleria in modo da permettere una decisione meditata da parte del Senato o del Consiglio dei X senza interferenze esterne.

Il rispetto delle norme contro i ladri o i banditi dalle terre veneziane rientra nell'attività più normale del rettore e sono più o meno ampiamente articolate. In esse troviamo costantemente espresso il concetto che coloro che con la loro attività hanno contribuito alla cattura di un malvivente vanno ricompensati con una taglia anche nel caso in cui questa disposizione non sia contenuta nelle norme statutarie locali. Se possibile il pagamento va effettuato utilizzando il denaro e i beni del reo e solo in carenza di questi si utilizzano le risorse statali. Nel caso di cattura di contravventori del bando, secondo la delibera del Senato del sedici ottobre 1504, la taglia va pagata solo con il permesso del Consiglio dei X .Tra le norme contenute nella commissione ritroviamo anche un altro istituto tipico del sistema giudiziario veneziano, cioè la possibilità di ottenere un provvedimento di grazia da parte del Consiglio dei X

Come abbiamo detto, il secondo aspetto di fondamentale importanza nell'azione del rettore è quello amministrativo. Il primo atto del magistrato dopo il suo arrivo nella sede di destinazione è l'inventario dei beni e delle risorse spettanti all'autorità veneziana con relativa rapida informazione alla stessa. Analogo comportamento va tenuto per le armi e le munizioni che vanno custodite con cura e consegnate al successore .

E'interessante valutare quanto attento fosse il controllo del potere centrale su tutti i movimenti di denaro nell'ambito territoriale del rettorato. Il rettore non può spendere il denaro ricavato dalle multe o dalle sentenze senza il parere del Consiglio dei X con pena analoga a quella prevista per i ladri in caso di contravvenzione , dovrà inoltre fornire un riepilogo dettagliato delle somme esatte ed eventualmente utilizzate. Si prescrive inoltre il rispetto di una parte presa nel Consiglio dei X con la zonta del ventitre novembre 1514 che definisce ulteriormente la percentuale di spese possibili senza preventivo consenso dello stesso consiglio. Particolare attenzione è anche rivolta alla corretta chiusura dei bilanci alla fine del mandato ed a tutta la documentazione relativa sia da parte del rettore che da tutti i funzionari interessati. In due lunghi paragrafi ricchi di puntigliosi dettagli che fanno riferimento a una parte del Maggior Consiglio del ventotto aprile 1465 relativa alla chiusura dei bilanci, ad una del Senato del ventotto aprile 1472 sul trasferimento di denaro da parte dei camerlenghi e ad un'altra pure del Senato datata dieci dicembre 1479 sulla tenuta dei registri mensili e sull'obbligo della quadratura dei bilanci, si stabiliscono le norme di comportamento per tutti coloro che sono coinvolti nella gestione del denaro pubblico.

In caso di non rispetto delle stesse, la pena comprende non soltanto la rifusione delle somme eventualmente mancanti ma anche la perdita della possibilità di accedere ad altre cariche pubbliche, fatto molto grave per un nobile veneziano che si vedeva così negata la possibilità di un introito finanziario. Il concetto viene ulteriormente ribadito con l'aggiunta del mancato inizio della contumacia in caso di ritardo della consegna del denaro. Grande attenzione viene anche rivolta al problema della contraffazione della moneta che di solito veniva effettuata limando il bordo della stessa e riducendone quindi il peso e di conseguenza il valore.

Come è evidente il danno provocato non era soltanto economico ma anche di immagine considerato che il ducato era l'espressione tangibile dello stato veneziano. Ogni tre mesi dovevano essere pubblicamente ribadite a cura del

rettore le pene draconiane riservate a questo delitto che comprendevano l'accecamento, l'amputazione della mano destra e il carcere. L'attenzione per la gestione del denaro pubblico giunge fino alla delibera del Consiglio dei X del ventisei settembre 1509 che stabilisce che le spese per carta, cera ed inchiostro per la Cancelleria non devono essere a carico del rettore ma dei cancellieri..

Trattando infine le norme di comportamento previste per il rettore veneziano, notiamo che si esplicitano lungo due filoni principali. Il primo rivela l'obbligo di tenere un profilo basso nell'intento, presumo, di non urtare la sensibilità delle popolazioni locali. Quindi non ci saranno cerimonie o discorsi all'inizio e alla fine del mandato né da parte del rettore , né di altri limitandosi ad una mera comunicazione ed è preciso dovere dello stesso impedire che questo avvenga. E'concessa inoltre l'esposizione delle proprie armi sia dipinte che scolpite ma con un limite di spesa di duecento ducati per frenare gli eccessi. L'altro filone si muove nel senso della separazione netta sul piano economico tra il rettore, i suoi familiari e collaboratori ed elementi locali per evitare, abusando della propria posizione, di alterare l'equilibrio tra le parti sociali che nell'ottica

veneziana era fondamentale per accreditarsi come garante della giustizia e della legalità presso i sudditi. Vediamo quindi susseguirsi il divieto di prendere parte a qualsiasi tipo di impresa commerciale, di accettare doni o benefici, di effettuare ogni forma di compravendita personale anche con i fornitori o tributari. Le pene per i contravventori sono piuttosto pesanti e comprendono non solo la confisca degli eventuali guadagni, ma anche pene pecuniarie, carcere e soprattutto l'esclusione da cariche pubbliche per un periodo fino a cinque anni. Questa severità fa ritenere che il problema della corruzione fosse molto diffuso e sentito dalle autorità veneziane e che quindi non si lesinasse sugli strumenti per tentare di arginare il fenomeno in particolare nelle zone decentrate come Tine e Micone dove i controlli della Repubblica erano più difficili.

La commissione conclude con succinte disposizioni circa il salario il cui ammontare sarà secondo quanto stabilito per i rettori e con indicazioni sulla decorrenza e termine dello stesso.

Da un'analisi complessiva della commissione pare di capire che la fiducia del potere centrale nei confronti dei funzionari periferici non fosse particolarmente elevata e che il margine di manovra degli stessi non fosse molto ampio visto che anche aspetti gestionali minimi sono normati in modo accurato. Ad esempio viene puntualizzato il problema degli indirizzi dei dispacci che devono essere precisi nella loro formulazione, il che ai nostri occhi appare ovvio.

Nell'ultima pagina dopo la data è stato scritto da una mano sconosciuta e comunque coeva un breve distico che riporta il lamento di un' amante per lo scarso ardore dell'amato che è forse lo stesso destinatario della commissione e che recita così:

*Tu mi dai certi baci sì fiapi e desdolai*

*Che i par cascai da labri a li apicai*

Trovo singolare e forse un po'ingenuo questo tocco di leggerezza in calce ad un documento che per sua natura ha poco di spensierato.

## La scrittura umanistica corsiva.

La minuscola umanistica corsiva deriva dalla corsiva gotica italiana, sotto l'influenza dell'umanistica libraria. La sua particolarità consiste nel tratteggio obliquo e corsivo con le aste che tendono ad inclinarsi verso destra e nella buona divisione tra le parole (13).

In particolare :

brevi trattini sono aggiunti alle aste verticali di *f*, *m*, *n* e *s*,

*a* è minuscola con una forma derivata dalla gotica corsiva,

*d* è diritta,

*f* ha occhielli in basso ed in alto come nelle scritture moderne,

*r* ha per lo più forma diritta, poi prevale quella rotonda,

*t* è spesso alta con il trattino orizzontale a destra dell' asta.

La corsiva fu usata in particolare in lettere e documenti e partendo dall' Italia dove venne usata in particolare nella cancelleria fiorentina, in molti uffici della curia pontificia e nella cancelleria visconteo - sforzesca a Milano, si diffuse in tutta Europa ad eccezione dei paesi tedeschi dove dominò sempre la corsiva gotica (14).

---

13 Battelli 1999, pag. 228

14 Petrucci 2006, pag. 175

## Analisi paleografica.

### Mano A

La mano A è presente dalla carta 1r alla carta 6v.

La scrittura è posata, di modulo piccolo e leggermente inclinata con caratteristiche dell'umanistica corsiva.

Le lettere sono ben distanziate, le legature chiare e la lettura risulta quindi agevole.

La *s* è realizzata in due modi: lunga simile alla *f* ma senza trattino orizzontale nei raddoppiamenti frequentemente e sempre davanti alla lettera *t* con cui si lega in alto, corta simile alla *s* a stampa sempre all' inizio e in finale di parola. Esistono però anche raddoppiamenti con *s* piccole ed altri con entrambe le forme mentre all'interno delle parole è usata per lo più la seconda forma.

La *f* presenta 2 aspetti : più spesso in forma allungata con trattino orizzontale, talvolta all'inizio di parola con occhiello in alto.

La *z* ha un modulo leggermente più grande e presenta il tratto inferiore con tendenza alla verticalizzazione.

La *c* davanti alla *t* si lega con un tratto che unisce la sommità delle due lettere.

La *t*, generalmente con asta molto breve, la allunga dopo *s* e *c*.

La *x* ha i due tratti tracciati con intensità diversa: maggiore quello da sn a dx, minore l'altro che tende anche ad allungarsi e verticalizzarsi.

Le *i* presentano sempre il puntino.

La lettera *q* talvolta appare con un lungo trattino obliquo verso destra.

La *e* in fine di parola o isolata ha sempre un filetto a partenza dall'occhiello verso l'alto.

In questa mano le abbreviazioni sono utilizzate in modo sistematico e sono quindi frequentissime.

Il trattino orizzontale che taglia l'asta della *p* indica per e talvolta *par*;

la lineetta curva simile ad un apostrofo posta sopra una lettera indica *m*  
 oppure *n*;  
 il segno simile ad una *f* con occhiello inclinato a dx in fondo alla parola indica  
 una desinenza che va dedotta dal testo ;  
 il segno simile alla lettera greca eta sta per *-us*;  
 le lettere *nro* con un tratto orizzontale sovrapposto stanno per *nostro*;  
 la lettera *d* con l'asta attraversata da un tratto orizzontale sta per *de*;  
 la lettera *q* con l'asta attraversata da una linea obliqua sta per *quod* oppure *qui*;  
 la congiunzione *et* si trova anche rappresentata dal segno &;  
 un segno simile al numero 3 posto accanto all'asta della lettera *q* sta per *-ue*;  
 le lettere *coi* con un tratto orizzontale sovrapposto stanno per *communi*;  
 un segno simile alla *f* con occhiello sta per *ser*;  
 le lettere *dnii* con un tratto orizzontale sovrapposto stanno per *dominii*;  
 il *cb* con asta dell'*b* tagliata da una linea orizzontale sta per *che*;  
 le lettere *dl* con entrambe le aste tagliate da un tratto orizzontale stanno per  
*del*;  
 la lettera *p* con un tratto obliquo che taglia l'asta continuando l'occhiello indica  
*pro*;  
 le lettere *pns* con un tratto orizzontale sovrapposto stanno per *presens*;  
 le lettere *pot* con un tratto simile ad un apostrofo sovrapposto stanno per *potes*;  
 le lettere *oes* con un tratto orizzontale sovrapposto stanno per *omnes*;  
 il segno tachigrafico a forma di 9 indica *cum* oppure *con*;  
 le lettere *alr* con l'asta della *l* barrata da un tratto orizzontale stanno per *aliter*;  
 la lettera *S* tra due punti, *.S.* sta per *scilicet*;  
 la lettera *e* seguita da due aste con un occhiello che ne comprende le parti  
 superiori sta per *esser* ;  
 la lettera *L* con le lettere *ta* sovrapposte all' asta orizzontale sta per  
*quingenta* ;  
 la lettera *c* con una *o* sovrapposta sta per *cento* ;  
 le lettere *hre* con un segno orizzontale sovrapposto stanno per *habere* ;



la lettera *c* con una *a* sovrapposta sta per *circa* ;

## Mano B

La mano B si differenzia nettamente dalla precedente per il modulo di scrittura leggermente più piccolo, l' utilizzo di un inchiostro più scuro e una realizzazione più spigolosa e si trova dalla carta 7r fino all'inizio di 8v.

L'impressione generale è di una leggibilità meno immediata in particolare quando nella parola si susseguono lettere quali la *m*, la *n* , la *u*, la *i* .

La *a* si trova in tre forme : aperta in basso in un tratto, con occhiello e tratto curvo corto e con occhiello e tratto curvo più lungo e marcato.

La *s* è realizzata in due modi: lunga simile alla *f* senza trattino orizzontale con maggior frequenza rispetto alla mano precedente , corta simile alla *s* a stampa per lo più in fine di parola e sempre come seconda lettera nei raddoppiamenti.

La *i* appare in 3 forme :all'inizio di parola lunga scendendo sotto il rigo e senza il puntino sovrapposto, quando ci sono 2 *i* di seguito , la seconda è lunga con il puntino , in tutti gli altri casi è corta con puntino.

La *q* presenta il trattino molto lungo obliquo a destra con tratto molto marcato.

La *e* in fine di parola appare come una *c* da cui si stacca una linea curva verso l'alto e a destra .

La *t* ad inizio di parola ha dimensioni doppie delle altre lettere ed appare tracciata in un solo tempo con una linea curva da sinistra a destra dal cui vertice scende una linea obliqua a 45° verso sinistra

La *z* ha grandi dimensioni anche all'interno della parola ed ha il tratto inferiore marcato e obliquo verso il basso.

In questa mano le abbreviazioni sono presenti in numero molto inferiore rispetto alla mano precedente.

La lettera *q* con un segno sovrapposto e un segno simile al numero 3 accanto al tratto discendente sta per *quam*.

Le lettere *nro* con un tratto orizzontale sovrapposto stanno per *nostro*.

La linea curva simile ad un apostrofo posta sopra una lettera indica *m* oppure *n*.

Il trattino orizzontale che taglia il tratto discendente della *p* indica *per*.

Le lettere *et* con un trattino sovrapposto stanno per *etiam*.

La lettera *p* con un trattino sovrapposto sta per *pre*

## Mano C

La mano C è presente dal primo capoverso della pagina 8 v fino alla fine. Il modulo di scrittura ha dimensioni simile alla precedente, è presente un marcato chiaroscuro ed alcune lettere sono caratterizzate da svolazzi di grandi dimensioni che caratterizzano l'aspetto dello scritto.

La *a* appare in due forme : una di piccole dimensioni eseguita in un solo tratto non chiusa in basso ed una sempre all'inizio di parola o isolata eseguita in due tratti di cui il verticale è molto marcato e di grandi dimensioni mentre l'occhiello è normale.

La *z* ha sempre dimensioni superiori alle altre lettere ed in particolare il tratto inferiore costituisce un ampio svolazzo.

La *i* all'inizio di parola è molto lunga ed inizia con un uncino come nel numero 1.

La *e* è eseguita in due tratti . uno verticale e l'altro leggermente staccato che parte all'altezza del vertice superiore e talvolta forma una curva verso l'alto.

La *s* è sempre presente nelle forme lunga e breve. Nei raddoppiamenti è costante la successione lunga – breve.

Le abbreviazioni sono piuttosto poco frequenti probabilmente perché in questa parte è utilizzato il volgare e non più il latino.

Il trattino che taglia l'asta della *p* indica *per*;

il trattino che taglia l'asta dell' *h* e della *d* indica la presenza di una *e* dopo di esse;

una lineetta curva sopra una lettera indica la presenza di una *n*;

una lineetta curva sopra le lettere *nro* indica *nostro*;

## Mano D

Questa mano è presente nella carta 9 v per due sole righe di testo. La scrittura è di modulo più grande delle precedenti con un tratto più spesso. Si tratta di un corsivo leggermente inclinato verso destra in cui tutte le lettere sono ben legate tra loro.

La *d* presenta un doppio occhiello con quello verticale che indica che non c'è stato stacco della penna per tracciare l'asta;

la *p* ha per lo stesso motivo l'asta a forma di occhiello verticale e così pure la *f* oltre a quello consueto in alto ne ha uno in basso al posto dell'asta;

la *a* è eseguita in due tratti : occhiello e linea curva un po' più marcata;

la *b* ha una forma simile a una *g* maiuscola.

## Criteri di trascrizione.

Il metodo di trascrizione utilizzato è quello proposto da Orlandi *et alii*.( 15 )

Con le seguenti regole :

Il numero della carta va indicato con una cifra tra cancelletti;  
le maiuscole si indicano normalizzate, la separazione delle parole segue fedelmente il manoscritto;  
lo scioglimento delle abbreviazioni va indicato mediante il segno ();  
le integrazioni assolutamente sicure vengono segnalate con < >;  
le parole e le lettere riportate sopra il rigo sono indicate mediante i segni \ /;  
i numeri restano come sono nel manoscritto, in particolare i numeri romani vanno trascritti in maiuscolo;  
la punteggiatura va ricondotta a tre segni base cioè . ; ?  
i dubbi di lettura vengono segnalati con “ “

Testo della trascrizione.

# 1 r #...tibi superabu(n)daverit ultra tuu(m) salarium et expensas necessarias solitas sub pena quarti. Alteras copias in tuo reditu ducas tecu(m) Venet(iis) officialib(us) rationu(m).

Cum appellationes causaru(m) civiliu(m) et criminaliu(m) que fiu(n)t p(er) rectorem Thinar(um) et Miconar(um) comisse sint regimini n(ost)ro Nigropo(n)t(or)um et dicta provisio utilis sit pro expedit(ione) illor(um) fidelium n(ost)ror(um) sed pro honore dei et conservazione iustitie sit providendum in facto criminaliu(m) ubi agitur d(e) vita alicuius aut d(e) ammissione me(m)bro(rum) bene consulte procedatur. Vadit pars q(uod) d(e) cetero appellationes illor(um) criminaliu(m) in quib(us) agitur d(e) vita alicuius et ammissione me(m)bro(rum) comisse sint n(ostri)s advoc(atis) in Venet(iis) et de illis regimine Nigropont(is) ullo modo se possit impedire. Sic(que) scribat(ur) et mandetur regimine Nigropont(is) hauctoritat(e) huius consilii q(uod) de cetero observare debeant.

**E**t subito cum illuc aplicueris, facere debeas unu(m) inventariu(m) omniu(m) intrataru(m) et omniu(m) aliar(um) rer(um) spectant(ium) nostro co(mmun)i p(er) singulu(m) et ordinate mitendo illud inventariu(m) nostro dominio pro nostra informatione.

**T**u nec aliquis de tua familia no(n) potes facere nec fieri facere m(er)cationes nec teneri facere taberna(m) nec h(abe)re parte(m) in aliq(ui)b(us) predictor(um) nec incantare datia sub pena (quinguagin)ta pro cento de eo quo contrafeceris.

**C**um nostro consilio rogator(um) et X mandamus tibi q(uod) sub pena duc(atorum)centu(m) in acceptatione reg(imin)is et consignatione no(n) facias aut ab aliquo fieri facias aliqua arenga sive (ser)mone imo si q(ui)s arengare voluerit imponas illi silentiu(m) nec sinas eu(m) (ser)mocinari # 1v # nec possis aliud dicere q(uodque) accepto hoc regimine nomine domini Venetiarum. Et consigno vobis hoc regimen nomine d(omi)nii Venetiar(um) plus aut minus sub pena predicta exigenda p(er) advocatores co(mmun)is vel syndicos.

**S**api ancor ess(er) sta fermamente deliberato et preso p(er) el nostro consilio de' X adi 19 nove(m)brio 1509 che azioch(e) tu habi causa de defender et viril et gagliardamente conservar et mantegnir la cita a ti comessa ad honor et bo(n) stado de la sig(no)\ria/ nostra oltra la pena d(e) la testa statuida a quelli ch(e)rendesseno o tractasseno de render le cita nostre a li inimici ch(e) subito locori q(uod) deus avertat ch(e) questa cita nostra sii occupada da li nemici. La cognitio(n), punitio(n) et gastigatio(n) tua specti et partengi al dicto consilio nostro di X. Li capi del qual soto gravissime pene sono tenuti subito seguito el caso de formar proceso et andar al consilio p(er) administrar iustitia et per questo effecto tu sei tenuto et obligato fra termene de zorni 15 immediate da

poi seguido el caso venir in questa n(ost)ra cita et presentarte a li capi d(e)l prefato consilio de X et no(n) vene(n)do fra dicto termene se debi ut s(upra) p(ro)cieder (con)tra de ti la tua absentia no(n) ostante.

**T**u nec aliq(ui)s de tua familia recipere pot(est) donu(m) aliq(u)od seu p(rese)n(te)s aut honorificentias et si q(uae) in potestates solite sunt p(er)venire de<sup>^</sup>nique<sup>^</sup> venia(n)t in nostru(m) d(omi)nium nec aliq(ui)s de tua familia h(abe)re potest comissione(m) ab aliq(u)o patizandi nec tu nec aliq(ui)s predictor(um) pot(est) recipere lu(m)bulos linguas pisces et huiusmodi regalias.

**P**reterea q(uod) si q(ui)s de cetero in tam nefandu(m) scelus p(er)juriu i(n)cidisse # 2 r #

inventus fuerit, no(n) possit minori suplicio q(uam)que incisione linguae puniri p(er) modu(m) ut loqui non possit. Et consilarii capita de X "ta" advocat(ores) co(mmun)is et o(mn)es alii ponendaru(m) p(re)tiu(m) auctoritat(is) habentes no(n) possint minoris pene p(ar)tem ponere sed maioris si eor(um) consientie videret(ur) s(ecundu)m deliquentis pecc(at)i (con)ditione sub pena cuilibet eor(um) in p(ar)tem furantiu(m) contenta ut iustitia in qua civitat(is) salus max(im)e consistit sicuti par est in X divinu(m) p(re)ceptum veneret et (ser)vet hec lex s(an)cta ob hominumq(ue) malicias necessaria in omnib(us) civitat(ibus) et locis nostris tam a parte terre q(uam) maris et ponat in comissionib(us) omniu(m) rector(um) s(upra)s(crip)tar(um) terrar(um) et locor(um) nostroru(m) qui sub debito sacrament(is) in ingressu regiminu(m) suor(um) eam publicari facer(et) ut o(mn)ib(us) nota sit.

**M**andabimus tibi cu(m) nostro consilio X q(uod) o(mn)es taxillant(es) al(ite)r q(uam) supra dictu(m) est debeas condemnare habendo tertiu(m) et da(n)do aliud tertiu(m) acusat(ori) qui teneat(ur) secret(o) et aliud tertiu(m) mittere debeas n(ost)ro d(omi)nio (id est) capitib(us) aut camerario co(n)silii nostri dece(m). Ver(o) si quis luderet aduc q(ui)nq(ue) infra et p(ro) tua prudentia

(con)siderata condictione p(er)sonar(um) considerato loco et considerat(a) materia ludi et tempore videret(ur) tibi micus e(ss)e procedendu(m) ad condemnationem : in tua discretione et arbitrio dimitimus. Ita tame(n) q(uod) statuta et ordines civitat(um) et loci tibi comissi (ser)vetur. Et si tuus cancellarius no(n) tenuerit de huiusmodi conde(m)nationi(bus) computu(m) ordinariu(m) et d(e) tempor(e) in tempus no(n) dederit notitia(m) capitib(us) aut camerario X solvet camerario tota(m) condemnat(ionem) de suo proprio.

Quando tibi continget scribere consilio nostro X in inscript(ione) # 2 v # litteraru(m) scribes consilio X tantu(m). Quando vero capitib(us) consilii X in inscriptione litterar(um) scribes capit(ibus) consilii X et non aliter.

Denu(m) observabis p(ar)tem inf(ra)s(crip)tam capta(m) in consilio n(ost)ro Rogator(um) q(uod) quando p(er) aliqu(e)m comestabiliu(m) et comilitonu(m) rector(um) nostror(um) vel p(er) alias quas(cum)q(ue) p(er)sonas captus fuerit aliquis conde(m)natus vel co(n)demnandus ad mortem si p(er) statuta civitatu(m) vel ordines n(ost)ros in illis huiusmodi delinquentib(us) no(n) fuerit in dicta talea vel decreta utilitas capientib(us) intelligatur q(uod) auctoritate huius consilii illi tales qui ceperint ut s(upra) condemnat(os) vel condemna(n)dos ad morte(m) habere debeant libras centu(m) panior(um) pro quolibet d(e)linquente solvendas ex bonis condemnator(um) si fuerit. Si secus ex pecuniis n(ost)ri d(omi)nii. Pro quolibet aute(m) condemnato vel condemnando ad amissionem membri vel sanguinis quem cep(er)int habeant libras q(ui)nquaginta solvendas mo(do) s(upra) dicto que omnia in q(uan)tu(m) ad te atinet observabis.

Item observabis partem munitio(n)um captam in consilio nostro X de ip(s)is conservandis et diligentissime custodiendis ac manu propria p(er) inventariu(m) consignandis success(ori) tuo sub pena privationis omniu(m) offitior(um) benefitor(um) et regiminu(m) d(omi)nii nostri si quid de ipsis

munitiōib(us) deficeret culpa tua pro ut in ista cancellaria registrata e(ss)e debet.

**N**on potes sup(er) aliqua(m) fabrica(m) p(er) te restauranda(m) vel edificanda(m) vel sup(er) alique(m) aliu(m) locu(m) pingi vel de petra poni facere arma tua nisi in uno loco ubi tibi magis placuerit sub pena duc(atorum) centu(m) pro una quaq(ue) arma et solvendi d(e) tuo tota(m) expensam

# 3 r #

factam pro illa re intelligendo q(uod) arma qua(m) de petra vel picta poni facies sit simplex et no(n) excedat valore(m) duc(atorum) duor(um) sub pena supras(cript)ta.

**A**liquis nobilis noster advocare no(n) potest coram te nec agere causas sub pena duc(atorum) (quinque) cui contrafeceret et tibi duc(atorum) (quiquagin)ta pro qualibet vice et si p(ersona)s (con)tra quem lata fuisset, s(ente)ntia faceret conscientia et ita constaret s(ente)ntia illa sit nullius valoris nec possit habere aliqua(m) executione(m) ullo mo(do). Exceptus ab hoc ordine quo(cum)q(ue) nobiliu(m) nostroru(m) in causis suis propriis aut alicuius alterius p(er) que(m) a capello expeleret et etiam illis nobilib(us) qui tamq(ue) commissarii exequi velent aliqua(m) causa(m) sue(m) p(er)tinentem commissie(m) qui no(n) comprehendant(ur) in hoc ordine nostro.

**E**xpendere no(n) po(te)s aliquem denariu(m) domini nostri neq(ue) de r(ati)one mulctar(um) condemnationu(m) aut penar(um) vel al(ite)r quoquo modo spectant(ium) camere sine expresa licentia consilii nostri rogator(um) et si contrafacies, cades ad o(mn)es penas in partem furantiu(m) (con)tentas.

**S**oni facies in scriptis omne(m) (con)demnatione(m) qua(m) facies sive sub no(m)i(n)e mulcte sive sub quo(cum)q(ue) no(m)i(n)e illam appellare velis de exactione et dispensatione ip(s)ar(um) condemnat(orum) mulctaru(m) et



cet(erum) teneri facies ordinatu(m) et particulare computu(m) pro ut sacer teneris d(e) o(mn)ib(us) aliis pecuniis nostris itaq(ue) semp(er) omnia clari videri et intelligi possint nec al(ite)r tales pecunias exigas nec dispensabis sub pena in parte furantiu(m) (con)tentu(m).

**A**liquis filius sive nepos aut cognatus sive afinis tuus vendere no(n) potest alicui stipendiario aut provisionato nostro # 3 v # alique(m) equu(m) panu(m) laneu(m) vel sericu(m) aliqua(m) veste(m) suppellectile(m) argentu(m) iocale mercimoniu(m) sive aliqua(m) alia(m) rem quoq(u)\o/ no(m)i(n)e nominari possit neq(ue) ad terminos neq(ue) ad contatos sub pena p(er)dendi rem vendita(m) et t(antum)dem quod sit n(ost)ror(um) advocat(orum) co(mmun)is et nil minus cades ad o(mn)es penas p(er) ordines n(ost)ros indictas no(n) secus ac si tu vendidisses. Item cancell(arius) com(m)ilit(es) vicar(ius) iud(ices) co(m)mestabil(is) et alii tui officiales ut(er)que qui fuerit officialis no(n) pot(est) neq(ue) tempore sui offitii neq(ue) post vendere q(uo)c(um)q(ue) stipendiariis vel provisionatis n(ostri)s aut rer(um) p(re)dic(t)ar(um) aut aliar(um) q(uae)que ille sint sub pena amissionis ear(um) et t(antu)mdem et si eris conscius plecteris iux(ta) forma(m) ordinu(m) n(ost)ror(um) ac si fecises huiusmodi vendit(ores) officiales aut contrafacient(es) ta(m) si suo q(uam)que alieno no(m)i(n)e fecerint “ “ vendit(ores) privent(ur) p(er)petuo o(mn)ib(us) offitiis et regiminib(us) n(ost)ris intus et extra et ad easdem penas cades si p(er) alios qui qui fueri(n)t sive publicas sive privatas p(er)sonas feceris d(e) s(uprascr)ittis vendit(oribus) et ille private p(er)sone que ad instantia(m) tua(m) id fecerint stent uno anno in carcere et cadant de duc(atorum) c(entum) auri quos exigant advoc(atores) et sint sui. Insup(er) toto tempor(e) tui regiminis et p(er) unu(m) annu(m) post habeas inhibitione(m) supras(crip)tam.

**N**on potes pro te vel aliu(m) sub aliquo colore forma vel ingenio h(abe)re aliq(uo)d comertiu(m) vendende vel emende alicuius rei cu(m) aliquo ductore

vel stipendiato nostro sub pena privationis omnium officiorum et regiminum nostrorum intus et extra per quinquennium et non fiet tibi aliquid ius contra predictos. Sed amittes totum id quod pro huiusmodi comertiis habere deberes ab ipsis ductoribus et “ “ quibus remaneat totum debitum et cades de ductorum 200 dividendis inter accusatorem do # 4 r # minium nostrum et advocatos sive syndicos.

Quando aliqua impositio seu data deliberata erunt per consilia ordinata et aliquis presumpserit ea dammare aut impugnar(e) seu contradicere utendo talibus verbis non page non comperegni et similibus que veniant contrariare deliberationibus factis stare debeat in carceribus illarum civitatum in quibus usus fuerit verbis siffacis et ultra hoc solvere debeat ductos 300 auri quod si fuerit accusator dividat tertium scilicet accusator et nostrum dominium. Verum “ “ omnibus dicer(e) eorum opiniones et condicere publice in consiliis quando res huiusmodi ponentur. Et similit(er) se gravare coram rectore tam ante ipsarum captiones quamque post ut unusquisque rationibus suis utat et indebite non gravet et in his casibus loquentes non intelligantur ad siffacitas penas incurrisse.

Quicumque trabucavit vel cambiavit monetas cuiuscumque conditionis spectant(es) nostro dominio ad utilitatem sui sub aliquo colore ingenio ut pretextu alicuius intelligentiae vel comenticule qua cum aliis haberet hac de ea ipso facto astringatur ad solvendum totidem monetarum quot constiterit cum trabucasse vel cambiasse ad suam utilitatem ut aliorum quovis modo et ultra hoc privetur perpetuo illo officio in quo tale(m) excessum comisserit et si fuerit accusator habeat tertium dicte pene et committantur hec nigrenda nostris advocatis communis et omnibus rectoribus nostris et officialibus.

**P**roclamari facies singulis trib(us) me(n)sib(us) in tuo regi(min)e q(uod) q(ui)cu(m)q(ue) stozaverit vel ad aquam acceperit aut alio malo mo(do) maliciaverit duc(atos) et alia(m) moneta(m) n(ost)ram a(m)putabit s(cilicet) manu dextra et ambo oculi cruent(ur) et postea ban(n)iet(ur) de Venet(iis) et district(is) # 4 v #

et si p(ro)miserit se reperiri stabit uno anno in carcere forti et iteru(m) ban(n)iet(ur) et si foret mulier da(m)nabit(ur) p(er)petuo carceri et si que(m) reperia culgabile mittes ad nos sub bona custodia.

**Q**(uod) salvis et reservatis omnib(us) p(ar)tib(us) et ordinib(us) inf(rascript)is p(u)n(i)ti non repugnantib(us) v(ersus) p(ar)te(m) maioris consilii die 28 aprilis 1465 c(irca) consolidationes capsar(um) et altera consilii Rogator(um) die 28 ap(ri)lis 1472 circa pecunias portandas p(er) officiales off(iti)o camerarior(um) co(mmun)is et circa consolidat(iones) capsar(um) et tertia diei decem decembris 1479 similiter consilii Rogator(um) circa mensuales mitendos p(er) rectores terrar(um) n(ost)rar(um) provisorib(us) sup(er) cameris et circa libros principales mitendos d(e) anno in annu(m) provisorib(us) antedictis salva et(iam) lege p(ro)hibente q(uod) pecunie no(n) deferant(ur) domu(m) nec no(n) parte consilii Rogator(um) diei 20 febrarii 1495 multa statuente circa pecunias d(omi)nii n(ost)ri et demu(m) salvis omnib(us) aliis legib(us) sup(er)inde disponentib(us) que multe su(n)t auctoritate huius consilii. Additu(m) et firmiter statut(um) et deliberat(um) sit q(uod) de cetero modus et ordo in(frascript)us inviolabiliter debeat observari v(ersus) q(uos) omnes officiales et camerariis huius civitatis n(ost)re tam exigent(um) q(uam) dispensant(um) et quilib(et) tangentes pecunias d(omi)nii nostri ultra mensualia. Quem singulo quoq(ue) mense facere et integre consolidare teneant(ur). Debeant et obligati si(n)t in fine temporis magistratu(m) suor(um) consolidare omnes et singulas r(ati)ones et computa quem quo(mo)docu(m)q(ue) et qualit(er)cumq(ue) habueri(n)t toto te(m)pore quo

fuerint in magistratib(us) seu camerariis, quo facto absq(ue) ulla dilatione debeant sibi fieri facere p(er) alios officiales collegas suos una(m) fide(m) subscripta(m) manu ta(m) collegaru(m) q(uam) scribe officii sui dirigenda(m) D(ome)nico Ceya in qua contineatur que(m)libet predictorum # 5 r # integre consolidasse computa sua et nihil dare debere dominio nostro occ(asi)one predicta. Nec possint illi qui no(n) afferent dicta boletina seu fides aprobari ad aliquod nec etia(m) venire ad capellu(m) postq(uam) compleverint officiu(m) suu(m) nec incipiat tempus co(n)tumatiaru(m) suarum nisi prius attuleri(n)t fides predictas subscriptas p(er) collegas et scribas illius officii in quo fuissent ut sup(eri)us dictu(m) est debeant et(iam) notari pro debitorib(us) sup(er) libris existentib(us) ante pedes “ ser .. mi “p(ublicum) n(ome)n.

**R**ectores vero et camerarii de extra ta(m) silicet a p(ar)te terre q(uam) a parte maris tangentes similit(e)r pecunias n(ost)ras ultra mensualia : que singulo quoq(ue) mense ex forma compluriu(m) legu(m) et ordinu(m) n(ost)roru(m) mittere tenantur off(iti)o p(rovisor(um) n(ost)ror(um) sup(er) rationib(us) camerarum ut semp(er) r(ati)ones et computa videri possint debeant et(iam) et obligati sint in fine regiminu(m) suor(um) integre et sine ulla diminutione consolidare capsas suas et camerarii necno(n) rectores qui respo(n)de(n)t cameris debeant postmodu(m) priusq(uam) se confera(n)t ad hanc civitate(m) n(ost)ram sibi fieri facere p(er) illos rectores quor(um) iurisdictioni suppositi e(ss)ent una(m) fide(m) pro singulo dirigendam prenominato officio provisor(um) sup(er) rationib(us) camerar(um) subscript(or)um p(er) rectores et scribas camerar(um). In qua contineatur dictos rectores seu camerarios integre consolidasse rationes et computa sua ac detulisse libros ordinarios sic q(uod) nullo unq(uam) tempore iura domini nostri pereant, qua fide p(rese)ntata provisorib(us) antedictis una cu(m) libris computor(um) ut in aliis p(ar)tib(us) continetur dicti p(ro)visores facere debeant fide(m) D(ome)nico Ceya similit(e)r subscript(am) p(er) eos et scribas ultra alia bulletina fieri solitta.

Q(uod) p(rese)ns deliberatio suu(m) effectu(m) sortita fuerit qui quide(m)  
Dominicus habita dicta fide annotare debeat ex # 5 v #

adverso illius talis qui ea(m) consignasset die consolidationis seu fidei antedictae  
nec debeat prefatus d(omi)nicus p(er)mittere q(uod) ip(s)i seu aliquis eor(um)  
probentur ad aliquod offitium regime(n) beneficiu(m) vel consiliu(m) nisi  
prius habuerit fide(m) predict(am) sub pena p(er)petue privationis cancell(arie)  
n(ost)re. Si quis vero rector sive camerarius de extra no(n) afferet bulletina  
predicta incurat et incursus esse intelligatur in o(mn)es penas et stricturas  
d(e) quib(us) sup(er)ius de offitiis huius urbis n(ost)re dictu(m) est. Veru(m) si  
rectores vel officiales aut scribe ta(m) intus q(uam) extra fuerit eius audacie  
q(uod) facient fides predictas et declaratorias alique(m) consolidasse capsas  
suas et inventu(m) fuerit q(uod) aliquis rector sive camerarius no(n)  
consolidaverit sed tale(m) fine(m) no(n) continere veritat(em) illi tales o(mn)es  
qui subscripsissent bulletinis predictis debeant et teneant(ur) solvere omne(m)  
et totu(m) id quod dominiu(m) nostru(m) fuisset deceptu(m). Scribe vero qui  
qui scripsissent ultra privatione(m) offitii quod haberent, priventur et(iam)  
p(er)petuo de omnibus offitiis et beneficiis ac insup(er) omnia bona sua  
obligata sint solutioni totius eius quod illi tales qui habuissent fides deberent  
d(omi)nio nostro. Et ad simile(m) conditione(m) sint et esse intelligantur  
omnes illi qui fuissent rectores, officiales camerarii et no(n) consolidassent  
capsas suas usq(ue) in presentia(m).

Item observerai la parte presa nel consilio n(ost)ro de pregadi circa el viver  
pacificamente cu(m) i subditi del signor turcho come più diffusamente vederai  
ne la cancellaria de li registrata.

Che alcu(n) n(ost)ro sindaco si da tera come da mar né alcu(n) altro  
magistrato no(n) posi tuor né sminuir alcuna utilita regalia iuris # 6 r #  
diction ad alcuno nostro podestà capitaneo proveditor Rector co(n)selier  
camerlengo castella(n) e soi officiali. Ma sia be(n) licito a esi sindici volendo

tuor o sminuir alcuna utilidade a li predicti nominadi venir a li consilii de “X con la zonta “ dedugendo in scriptura le cose vorano tuor o sminuir le utilidade azio se esi sindici (con)tra el iusto voleseno obtenir possa “esser” dicti offitiali dechiarir la veritade e chel consilio no(n) sia inganato et tuto quello ch(e) p(er) esso conseio fose preso sia fermo et debia ess(er) observado e se altramente se trovase ess(er) facto no(n) tegna et no(n) valgia ne alcu(n) de li n(ost)ri rectori et offitiali predicti no(n) debia ne sia(n) tenuti observar et azio questo ordene inviolabil(ite)r sia observado, se statuisse de duc(ati) 500 a quelli ch(e) alcuna cosa fese o consentise (con) questo ordene. La qual pena possi ess(er) scosa p(er) li nostri avogadori d(e) comu(n) senza algu(n) consilio la mita de la qual sia sua et l'altra mita de la s(ignoria) n(ost)ra et cet(era).

**I**tem observarai ch(e) de cetero tuti li rectori nostri i quali haverano a far risposta ad alcuna supp(lica)\tio/ siano tenuti sottoscriver de ma(n) sua propria a cadauna de d(i)c(t)e risposte cu(m) a firmar cusi ess(er) p(er) suo iuramento qual risposte debino ess(er) separate da le supplicatio(n) azio essendone squarzada alcuna l'appari se(m)pre ne la cancellaria nostra essa risposta et p(er) tempora fut(ura) piu fondatamente se possi procieder no(n) p(er)metendo che per alcu(n) mo(do) la sia mo(n)strata ad alcuno sia chi ess(er) si volia né posino over debino q(u)\o/vis quesito colore dar in ma(n) de le parte tal sue risposte ne p(er)meter ch(e) se sapino la continentia sua ma incluse in l(itte)re sue le debino mandar a la s(enten)\tia/ nostra p(er) ca # 6 v # vallari over altri ch(e) porterano le publice azio la s(igno)\ria/ nostra de liberar possi maturamente q(ue)llo rechiedera el dover et la p(re)se)nte parte sia posta ne le comissio(n) de tuti li rectori nostri p(er) ferma observatio(n) sua. Et questo medemo se obfui cerca a le supplicat(ion) a le qual doverano responder i offitiali et zudesi d(e) questa cita nostra et p(er)sona particular de qualu(n)q(ue) sorte se siano si ch(e) tute indifferenter debino esser sottoscripte. Cum affirmar cusi esser cu(m) suo iuramento come è dicto di sopra.

Item captum est in nostro consilio Rogator(um) sub die 26 septe(m)bris 1509  
ch(e) de cetero p(er) alcu(n) rector no(n) sia facta bolleta né se pageno piu  
p(er) le camere n(ost)re cera carta o ingiostro p(er) le cancell(erie) soto pena  
de duc(ati) cento, ma quelle spese siano facte p(er) li cancellieri come è iusto et  
honesto sit q(uod) qui sentit comodum et incomodum sentire debeat.

Che tuti i danari de limitatio(n) di datii cu(m) i suo me(m)bri confiscation  
exemptio(n) vacantie danari tolti p(er) mal mo(do)  $\frac{1}{4}$  de tuti contraba(n)di et  
similia habiate a mandar d(e) tempo in tempo “ lo stesso “ n(ost)ro p(re)dicto  
soto tute pene contenute ne la p(ar)te presa sopra zio et p(re)cipue ch(e) mai  
havera a principiar la contumacia n(ost)ra se prima no(n) exequita el p(re)se)nte  
ordene.

c.27. Observarai hancor la parte presa nel n(ost)ro (con)silio d(e) X a di  
ult(im)o auosto 1506 la qual troverai registrata in quella cancell(eria) cerca el  
nasimento d(e) li fioli de li zintilhomeni n(ost)ri.

Omnia que tibi dicendo mandabimus attendes et observabis bona fide et sine  
fraude.

Iurasti honore(m) et profitu(m) d(omi)nii Venetiarum endosta(n)do et  
redeundo # 7 r #

Preterea observabis infrascriptam partem captam in consilio no(stro) X die 26  
iulii 1503 huius tenoris indelicet: verum ut tam omnes banniti q(uam) de  
cetero banniendi p(er) omnes rectores nostros tam a parte terre q(uam) a parte  
maris habeant causam eundi et standi extra confinia banni eorum et obediendi.  
Condensationibus eorum captam et auctoritate huius consilii statum sit et ita  
etiam publicari debeat tam hic q(uam) in omnibus terris et locis nostris: q(uod)

si banniti et similit(er) post hac bannient(es) permiserint se repperiri in terris et districtibus et confinibus per condemnationes suas statutis et prohibitis transactis octo diebus post publicationem presentis ordinis intelligant “ esse ” ban(n)iti et sint de omnibus terris et locis n(ost)ris et de hac civitate n(ost)ra Venetiar(um) et districtu in quibus capi possint et ad supplitium vel alias penas condemnationum suar(um) trahi possint no(n) secus ac si in principalibus locis bannor(um) suor(um) finissent retenti. Et qui illos ceperint consignant(ur) libras quingentas solvendas ex bonis et si no(n) forem solvende solvantur ex pecuniis domini n(ost)ri. Et hoc ultra omnes alias taleas quas ip(s)i banniti haberent. Et occurrente casu detentionis alicuius p(re)dictor(um) bannor(um) vel banniendor(um) debeas illos mittere in fortiam illius rectoris ubi fuerint condemnati ut p(er) illum contra illos habeant exequi intentionem presentis ordinis.

**I**nsuper observabis partem captam in consilio n(ost)ro rogator(um) sub die xv octobris 1504 ch(e) de cetero tuti quelli serano banniti ad inquirendum p(er) tuti li rezimenti n(ost)ri habino tempo de apresentarsi p(er) mesi 16 da poi initio hara # 7 v # el rezimento quel rector li hara banditi passato el qual tempo et no(n) se appresentando proceder se debi contra de loro come se havesseno confessa el delitto per el qual se fosseno absentadi. Quelli autem fusseno sta banditi in hora ad inquirendum habino etiam loro tempo de mesi 16 ad apresentarsi dal di de la publication de la presente parte el qual tempo passato proceder se debi et(iam) contra loro come se avesseno confessa el delicto per il qual se havesseno absentadi. Reservata tame(n) sempre a chadauno poter havir gratia p(er) li consigli n(ost)ri come (es)t conveniente e honesto.

**C**aptam est etiam die 16 octobris 1504 consilio n(ost)ro X et sic observabis q(uod) de cetero pro illis bannitis cum talea contrafacientibus bannis suis pro quor(um) captura deberetur talea in exequitionem et observantiam ordinum



consilii n(ost)ri X no(n) possis nec debeas ullo modo dare taleas illas captoribus et retentoribus illor(um) nec illis fieri bulletinu(m) talar(um) sine precedant scitu et licentia p(re)facti consilii n(ost)ri X sub pena(m) solvendi de tuo in tanto quanto contrafacere presimpseris et sic compellaris p(er) advocatores “ n(ost)ros “co(mmun)is. Et hoc ipsu(m) facies et observabis pro omnibus aliis bannitis pro quor(um) captura debentur quomodo liber talea in exequutionem et observantiam ordinum consilii X p(re)facti.

**S**api anchor esser sta fermamente delibera et preso per el n(ost)ro consiglio di X a di 14 novembrio 1504 ch(e) a tio che tu habi causa de deffender viril et gagliardamente mantener la cita a ti comessa ad honor et benestado de la signoria n(ostr)a oltra # 8 r #

**L**a pena della testa statuida a quelli ch(e) rendisseno o contrasseno de render le cita n(ostr)e a li inimici ch(e) subito “l occori “ quod deus advertat ch(e) questa cita n(ostr)a sii occupata da li inimici la punitio(n) cognition et castigation tua specta et pertegni ai capi del consiglio n(ostr)o di X li qual sotto gravissime pene sono tenuti subito seguito el caso di formar processo et ad andar al consiglio p(er) administrar iustitia et p(er) questo effecto tu sei tenuto et obligato fra termine de zorni XV immediate da poi seguito el caso venir in questa n(ostr)a cita et presentarte ai capi del p(re)facto consiglio di X et no(n) vene(n)do fra dicto termine se debi ut sup(ra) procieder contra de ti la tua absentia no(n) obstante.

**I**tem observabis partem captam in consilio n(ost)ro rogator(um) die 20 aug(us)\ti/ 1506 ch(e) de cetero atrovandosi in alchuna cita , terra, ovir luogo de la signoria n(ost)ra et etiam in q(ue)sta n(ost)ra cita di Venetia, alcun ladro ovir ladri cum el furto ovir parte di quello p(er) loro derobato nel dominio n(ost)ro et sia dove se voglia siano tenuti et obligati i rectori dove quelli se atrovasseno mandarli sotto bona custodia in poter et mano d(e) quelli rectori

de quella terra ovir luogo nel qual haverano comesso el furto i qual rectori possino et debino procieder contra questi tal ladri si come li parera i delicti loro “ “ no(n) altramente ch(e) se i fusseno sta presi ne la iurisditio(n) sua acio cognoscino no(n) poter esser securi in parte alcuna del n(ost)ro dominio et urgimo a portar le debite pene et supplitii ch(e) meritano et p(er) “votina” exequition dela p(re)se)nte # 8 v # parte quello “ “ quelli che accusarano et darano in le mano di rectori p(re)dicti tal ladri ritrovati cum i furti habino la instessa taglia ch(e) havrino quando i havesse accusati et presi nel proprio loco del furto comesso.

**E**t perch(è) per le leze n(ost)re et ordine nostri è statuito ch(e) tuti i ladri banditi no(n) possino star ne li luogi dove han(n)o comesso il furto se absentano e vano sopra i dicti confini parendoli de poter star per fino se prociedi contra di loro ch(e) è cosa da no(n) suportar palam modo: et p(er)ho sia preso et deliberato ch(e) quotienscumq(ue) el sera venuto notitia del alcun rector n(ost)ro de qualch(e) furto comesso ne la sua iurisditio(n) et che formato processu venirà a presentir et prender el ladro over i ladri no(n) esser p(er) miglia xv de la d(e) i confini de la iurisdiction sua sia obligato el rector over rectori del loco dove se “movesseno” dicti ladri et etiam i magistrati de questa cita a chi tal cossa aspetera, quelli essendoli rechiesti far prender e dar ne le mano de quello rezimento dove i havirà comesso el delicto, quale possi et debi medesimamente procieder contra de essi come li parirà ricercar la iustitia no(n) aliter ch(e) se i fussino presi ne la iurisdiction sua, ad cio tal prava sorte de homeni siano eradicati e terra “ “ et debitas penas luant. E quelli similit(er) i accusasseno habino q(ue)sta instessa et medesima taglia i haverano se i avesseno accusati nel instesso loco “del furto” comesso la qual veramente deliberation n(ost)ra la farai publicar ne i loci soliti e consueti ad cio niu(n) se possi excusar # 9 r #

**O**bservabis insup(er) partem captam in consilio n(ost)ro rogator(um) die XXI augusti 1506 ch(e) de cetero tuti quelli rectori n(ost)ri i quali harano a far risposta ad alchuna supplicatio(n) siano tenuti sottoscrivire de mano sua propria a chadauna de dicte supp(licati)\on/ cum a firmar così esser p(er) suo sagramento qual risposte debino esser separate da le supplicatione ad cio essendone squarzata alcuna la pari semp(er) ne la cancelaria n(ost)ra essa risposta.

Et p(er) tempora futura più fondatamente se possi proceder non permettendo ch(e) p(er) alchun modo la sia mostrata ad alchun sia chi esser si voglia né possino ovir debino quovis modo, questio et colore dar in mano de le parte tal sue risposte né permetter se sapino la continentia sua ma incluse in littere sue le debino mandar a la signoria n(ost)ra p(er) cavalari o altri ch(e) porterano le publicar: ad cio la signoria n(ost)ra deliberare possi maturamente quello “ “ el dovir.

**T**u havirai el tuo salario neto come p(er) lo offitio n(ost)ro di governadori dele “ “ te sera dechiarito ne “ “ tochirii sotto le pene contenute ne la p(ar)te presa sopra de tio.

**E**l qual salario havira principiar el zorno te serà consegnà el rezimento et dura fino tu consegnerà el rezimento al successor tuo. Ita ch(e) da poi consignato el rezimento ut sup(ra) no(n) “ “ più salario p(er) quel tempo stesi deli poi consignato ut supra. Dechiarando ch(e) no(n) debi havir denar alchun p(er) pasazo si del andar come del retorno iuxta la forma dele leze. I denari veramente # 9 v # spectanti a la signoria n(ost)ra farai quello è solito far i altri precessori tuoi.

**I**tem observarai una parte presa nel consiglio n(ost)ro di X con la zonta a dì XXIII novembrio 1514 indelicet ch(e) p(er) modo alchun non dobiate

spender de i danari de le 30/40 p(er) c(ent)\o/ in cossa alchuna sia qual se voglia senza expresa licentia et parte presa nel dicto consiglio di X co(n) la zonta sotto le pene in essa parte contenute.

Dat(o) in n(ost)ro ducali palatio die ventesimo aprilis indic(tione) IIII°  
MDXVI

Tu mi dai certi baci sù fiapi e desdolai che i par cascai da labri a li apicai.

Victor Blanc ( ..? ) s(ub)s(cripsi)  
Sa “ .. “ Ris A “ . “ ta De Bataglia

## Bibliografia.

Arbel 1996 =

BENJAMIN ARBEL, *Colonie d'oltremare in Storia di Venezia*, vol. V, Torino 1996

Battelli 1999 =

GIULIO BATTELLI, *Lezioni di paleografia*, 4° edizione, Roma 1999

Caravale 1994 =

MARIO CARAVALE, *Le istituzioni della Repubblica in Storia di Venezia*, vol. III°, Torino 1994

Da Mosto 1940 =

ANDREA DA MOSTO, *L'archivio di stato di Venezia, indice generale, storico, descrittivo ed analitico*, Roma 1940

Leuger 1834 =

MARC ANTOINE LENGER, *Storia della Repubblica di Venezia dalla sua fondazione al suo fine*, vol XII, Venezia 1834

Orlandi et alii =

ORLANDI ET ALII, [WWW.CISLAB.UNISI.IT/?Q=NODE/49](http://WWW.CISLAB.UNISI.IT/?Q=NODE/49)

Petrucci 2001 =

ARMANDO PETRUCCI, *La descrizione del manoscritto. Storia, problemi, modelli*, 2° edizione, Roma 2001

Petrucci 2006 =

ARMANDO PETRUCCI, *Breve storia della scrittura latina*, 2° edizione, Roma 2006

Ravegnani 1995=

GIORGIO RAVEGNANI. *La Romania veneziana* in *Storia di Venezia*, vol II°, Torino 1995

Ravegnani 2006 =

GIORGIO RAVEGNANI, *Bisanzio e Venezia*, Bologna 2006.

Ravegnani 2008 =

GIORGIO RAVEGNANI, *Introduzione alla storia bizantina*, Bologna 2008

Romanin 1856 =

SAMUELE ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, Venezia 1856

Sandi 1755 =

VETTOR SANDI, *Principi di storia civile della repubblica di Venezia dalla fondazione fino all'anno di n.s. 1700*, Venezia 1755

Zorzi 1987 =

MARINO ZORZI, *La libreria di San Marco: libri, lettori, società nella Venezia dei Dogi*, Venezia 1987

3755 LXXXIII. 2. **COMMISSIO** ad Andrea Contareno, Procuratore Ecclesie S. Marci, juxta an. no 1469. *(Hier. Contareno)* 5 AGO 1904

3756 LXXXIII. 2. **PROMISSIO** Veneticimi Principis Venetiarum Domini Petri Landi, quam fecit pro Ducatu suo, anno 1538, die 29. mensis Januarii, Index XII. — *Andreas Francisci, sigis nomen laret sub nota DV, propria manu delogavit.* 5 AGO 1904

3757 LXXXIII. 2. **COMMISSIO** jurata a Zacharia Contareno, Procuratore S. Marci, constituto super Commissariis de ultra Canale, anno 1600. *Exrat, post Rubricam, familia Contarene vromms, coloribus auroque depictam.* 5 AGO 1904

3758 LXXXIII. 5. **CAPITULARE** Procuratorum Sancti Marci super Commissariis de ultra Canale constitutorum, scriptum ex velticinis et pene cadico exemplari, adiectis exinde legibus usque ad annum 1504, de mandato Mathaei Davidis Equicij et Procuratorij — *Apographum.* 5 AGO 1904

3759 LXXXIII. 2. **CAPITULARE** Procuratorum Sancti Marci super Commissariis de ultra Canale, scriptum pro Alouiso De Contareno, Procuratore, electo die 4. Aprilij 1777. — *Pictura auro exornataj Codex initio exhibet.* 5 AGO 1904

3760 LXXXIII. 5. **COMMISSIO** jurata a Marco Contareno, S. Francisci f. electo Procuratore S. Marci super Commissariis de ultra Canale, (anno 1662) 5 AGO 1904

3802 LXXXIII. 4. **CAPITULARE** Consiliarie Venetiarum usque ad annum 1553. 29. Maji. *ms.* Cod.

3803 LXXXIII. 5. **CAPITULARE** Consiliariorum Principis Venetiarum usque ad annum 1565. *(Hier. Contareno)* 5 AGO 1904

3857 LXXXIII. 1. **CAPITULARE** Dominorum Quadragenta usque ad annum 1560. die 12. Septembris. *(Hier. Contareno)* 5 AGO 1904

3858 LXXXIII. 1. **CAPITULARE** Dominorum Capitum de Quadragenta usque ad an. 1593 die 7. Febri; adiecti in fine nannulij Garbuis, annorum nonno 1477. 1443. 1454. manu potiori exarati. *haec duo Capitularia literis initiali exhibent, effabre depictis.*

3859 LXXXIII. 5. **PROMISSIO** Domini Joannis Superantio, Ducis Venetiarum, quam fecit proulo Venetiarum pro Ducatu, anno ad incarnatione S. M. J. C. 1511. mensis Augusti die XXII. Indictione nova. — *Adiicitur sub sine Correctang aliqua in eadem Promissionem. Charta veni postea imaginem exhibet Beate M. Virginis, ubi ineligeret elaboratione.*

3860 LXXXIII. 5. **COMMISSIO** Ducalis (data Petro Orto) miso ad Regimen Sineae. A loco penultima charte: 1478. a di 6. mase fin di 31. decemio 1479. — *Initio mutila.* 5 AGO 1904

3861 LXXXIII. 5. **M. TULLII CICERONIS** Fragmentum e Tusculanis Disputationibus (L. I. c. 12. et 14.) exhibens charte f. et 14. 5 AGO 1904

3862 LXXXIII. 5. **COMMISSIO** (data Dominico Bomba ab Leonardo Levedano, Venetiarum Principe) pro Thinarum, Sicconarumque Regimine, die 22. Aprilis 1516. — *Initio mutila.* 5 AGO 1904

3863 LXXXIII. 5. **COMMISSIO** Ducali Petri Landi (data Francisco Dandolo) miso ad Regimen Ferravichii et Conchiani, die 22. Aprilis 1543. — *Initio mutila.* Cod.

LXXXIII. 5

MSS. LATINI  
CL. 10 N.º 325

PROVENIENZA

Contarini

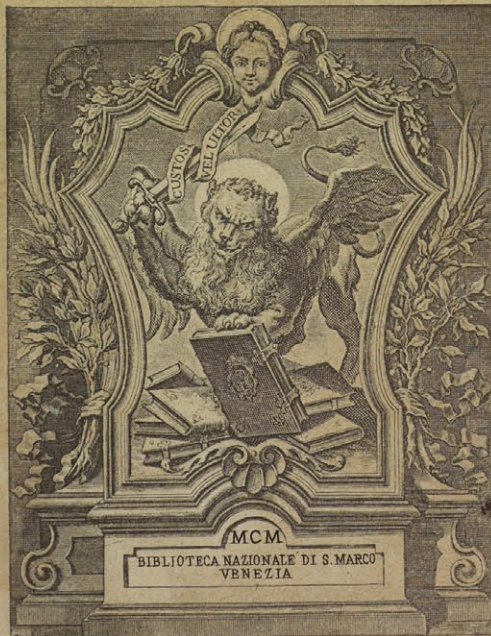
Girolamo

COLLOCAZIONE

3547

LEGATO  
Nobile  
**GIROLAMO CONTARINI**  
1843.

*Classis X.*  
*Cod. CCCXXV.*





3547

tibi supradidavit ultra tuū salariū & expensas necessarias solitas sub pena quarti. Alteras copias in tuo reditu ducas tecū ueniet officialibz rationū.

Cum appellationes causarū civilium et criminalium que fuit p̄ rectoriam thimara et miconara comisse sint regimini nro in quosdam et dicta promissio utilis sit pro expeditis illorū fidelium nrorū sed pro honore dei et conseruatione iustitie sit prouidendum. In facto criminalium ubi agitur d̄ uita alicuius aut d̄ amissione mebroz bene consulte procedatur. Vadit pars q̄ d̄ cetero appellationes illorū criminalium in quibz agitur d̄ uita alicuius et amissione mebroz comisse sint nris aduoc̄ in ueniet. & de illis regimine nigro ponti ullo modo se possit impeditre. Sicq; scribat et mandetur regimini nigro ponti hauctoritatē huius consilij q̄ de cetero obseruare debent.

Et subito cum illuc aplicueris facere deb eas unū inuentariū omnium intratarū et omnium aliarū rerū spectantū nro dōi p̄ singulū et ordinate mittendo illud inuentariū nro dominio pro nra informatione.

Tu nec aliquis de tua familia nō potes facere nec fieri facere in cationes, nec tenore facere taberna nec hre parte in aliquo predictorū nec in cantare datia sub pena lra q̄ de eo quo contraferis.

Cum nro consilio rogat & x mandamus tibi q̄ sub pena duc centū in acceptatione regis et consignatione nō facias aut ab aliquo fieri facias aliqua anngā suie smone imo si q̄s auerigare uoluerit imponas illi silentiū nec smas eū smoci-



nari nec possis aliud dicere q̄ accepto hoc regimine nomine  
 dñij venetiar. Et consigno uobis hoc regimē nocte dominij  
 venet. plus aut minus sub pena predicta exigenda p̄ aduo-  
 catores cōis uel syndicos

Sapi ancor ess sta fermamente deliberato et preso p̄ el nostro  
 consilio de' x. adi. iq. nouebrio. isq. ch' a' ioch. tu habi causa  
 de defendere et uiril et galgiar damente conseruare et man-  
 tegnir la cita a ti comessa ad honor et bō stato de la sig. nra  
 oltra la pena d' la testa statuida a quelli ch' rendesseno o tractas-  
 seno de render le' cita nostre ali inimici ch' subito locori. q̄ deus  
 auertat ch' questa cita nostra sij occupada dali nemici. La co-  
 gnitio punitio et castigatio tua specti et partengi al dicto  
 consilio nostro di x. li capi del qual soto grauissime pene  
 sono tenuti subito seguito el caso de formar proceso et an-  
 dar al consilio p̄ amministrare iustitia & p̄ questo effecto tu sei  
 tenuto et obligato spa termine de' torni is. immediate da poi  
 seguito el caso venir in questa nra cita et presentarte ali  
 capi d' prefato consilio de' x. & no uenedo spa dicto termine  
 se' debi uti p̄ceder o tra de ti la tua absentia no obstante  
 Tu nec aliqs de tua familia recipere pot̄ domū aliqd̄ seu p̄ns  
 aut honorificotias et si q̄ in pottes solite sunt puenire de  
 ueniāt in nostrū dñum nec aliqs de tua familia h̄re potest  
 commissione ab aliq̄ patizandi nec tu nec aliqs predictor  
 pot̄ recipere lūbulas linguas pisces et huius modi regali-  
 as.

Preterea q̄ si q̄s d' cetero in tam nefandū scelus p̄iurij iactasse

2

muertus fuerit no possit minori supplicio q̄ in cisione lingue pu-  
niri p̄ modū ut loqui no possit Et consiliarij capita de x̄ta ad-  
uocatus cois et oēs alij ponendarū p̄m̄ auctoritatē habentes  
no possint minoris pene p̄tem ponere s̄ maioris si eorū con-  
scientie uideret s̄m̄ deliquentis peccati p̄ditione sub pena cu-  
ilibet eorū in p̄tem furantiū contenta ut iustitia in qua ciui-  
tatis salus max̄e consistit sicuti par est iux̄e diuinū p̄ceptum  
ueneret et fuer̄ hec lex s̄cta ob horumq̄ malicias necessaria  
in omnibz ciuitatibz et locis nostris tam a parte terre q̄ maris  
et ponat̄ in commissionibz omnium rectorū p̄ss̄t̄ terrarū & lo-  
corū nostrorū qui sub debito sacramentis in ingressu regiminū  
suorū tam publicari facer̄ ut oibz nota sit.

**M**andamus tibi cū nostro consilio x̄ q̄ oēs raxillont̄ atr̄ q̄  
supra dictū est debeas condemnare habendo tertū & dā-  
do aliud tertū accusat̄: qui teneat̄ secretū et aliud tertū  
mittere debeas nro dno .i. capitibz aut camerario coisilij  
nostri dece. Verū si qui laderet aduq̄ q̄nq̄ infra et p̄ tua  
prudencia p̄siderata condictione p̄onare considerato loco &  
considerat̄ materia ludi et tempore uideret̄ tibi micus eē  
procedendū ad condemnationem in tua discretionē et arbi-  
trio dimittimus. Ita tamē q̄ statuta et ordines ciuitatibz et loci  
tibi commissi fuerint. Et si tuus cancellarius no tenuerit de  
huiusmodi condensationibz computū ordinariū et d̄ tempor  
in tempus no dederit notitiā capitibz aut camerario. s̄ sol-  
uet camerario totā condensationē de suo proprio. s̄

Quando tibi contingeret scribere consilio nostro x̄ in inscriptis

litterarū scribes consilio. & tantū. Quando uero capitū con-  
siliū & in inscriptione litterarū scribes capitū consiliū &  
non aliter.

Demū obseruabis ptem missam capta in consilio nro Rogatorū  
q̄ quando p̄ aliquē comestabilū et comilitonū rectorū nostroz  
uel p̄ alias quosq̄ p̄onas captus fuerit aliquis condēnatus  
uel cōdemmandus ad mortē si p̄ statuta ciuitatū uel ordines  
nros in illis huiusmodi delinquentibz nō fuerit in ducta talia  
uel decreta utilitas capiētibz intelligatur q̄ auctoritate  
huius consiliū illi tales qui ceperint utq̄ condēnatos uel con-  
demmandos ad mortē habere debeant libras centū paniorū pro  
quolibet delinquentē soluēdas ex bonis condēnatorū si fue-  
rit. Si serus ex pecunijs nri dñi. Pro quolibet autē condē-  
nato uel condēmando ad. missione membri et sanguinis quem  
ceperint habeant libras quinquaginta soluēdas mox dicto que  
omnia in q̄hi ad te atinet obseruabis /

Item obseruabis ptem munitionum captam in consilio nostroz  
de ipis conseruandis et diligentissime custodiēdis ac in omni  
propria p̄ inuentariū consignandis successū tuo sub pena pri-  
uationis omnū officiorū beneficiorū & regimīū dñi nostri  
si quid de ipis munitionibz deficeret culpa tua pro ut in  
ista cancellaria registrata ee debet /

Non potes sup̄ aliquā fabricā p̄ te restaurandā uel edificandā  
uel sup̄ aliquē aliū locū p̄ngi uel de petra ponū facere arma  
tua nisi in uno loco ubi tibi magis placuerit sub pena duc  
centū pro una quaq̄ arma et soluēdi d̄ tuo totā expensam

3  
factam pro illa re intelligendo qd arma quã de febra uel pecta po-  
ni facies sit simplex et nõ excedat ualorẽ ducũ duorũ sub pe-  
na supressa.

Aliquis nobilis noster aduocare nõ potest coram te nec agere causas  
sub pena ducũ vñ cui contrafaceret et tibi ducũ. Ita pro qualibet  
iure et si p̄ oĩa quã lata fuisset sententia faceret conscientia  
et ita constaret sententia illa sit nullus ualoris nec possit habe-  
re aliquã executionẽ ullo mō. Exceptis ab hoc ordine quos qd  
nobiliũ nosterũ in causis suis proprijs aut alicuius alterius  
p̄ que a capello expelleret et etiam illis nobilibus qui tamq̄ co-  
missarij exequi uelent aliquã causã sue p̄tinentiam commissã  
qui nõ comprehendant in hoc ordine nostro.

Expondere nõ p̄t aliquom denariũ domini nostri neq̄ de rone  
multarũ condemnationũ aut penarũ uel alr quo quo modo  
spectantur comere sine expresa licentia consilij nostri rogatorũ.  
& si contrafacies tales ad oēs penas in parte firmiter  
otentas.

Non facies in scriptis omne qd condemnationẽ quã facies siue sub  
noie mulctarũ siue sub quocũq̄ noie illom appellom uelis de  
exactione et dispensatione ip̄arũ condemnationũ mulctarũ et  
tenori facies ordinatũ et particulari computi pro ut facerẽ  
tenori d' oibz alijs pecunijs nostris itaq̄ semp omnia cla-  
re uideri et intelligi possint nec alr tales pecunijs exigas  
nec dispensabis sub pena in parte firmiter p̄tenta.

Aliquis filius siue nepos aut cognatus siue affinis tuus uen-  
dere nõ potest alicui stipendiario aut provisionato nostro.

aliquē equū panū lōnēū uel sericū aliquā uestē suppellecti-  
 lē argentū iocale merāmonū siue aliquā aliā rem quō q̄  
 uōie nominari possit neq; ad terminos neq; ad contatos sub  
 pena p̄dendi rem uenditā et t̄ndem quō d̄ sit mōr̄ aduocat̄  
 cōis et nil minus cades ad oēs penas p̄ ordines n̄ros indictas  
 nō secus ac si tu uendidisses. Item cancell̄s cōmilit̄ uicār iud̄  
 cōmestab̄ et alij tui officiales ut qui fuerit officialis nō p̄t neq;  
 tempore sui officij neq; post uendere q̄cūq; stipendiaris uel prou-  
 sionatis n̄ris aut reḡ p̄dcor̄ aut aliar̄ q̄que ille s̄nt sub pena  
 amissionis ear̄ et t̄ndem et si eris conscius p̄lecteris iux̄ formā  
 ordinū mōr̄ ac si feceris huiusmodi uendit̄s officiales aut  
 contrafacient̄ tā si suo q̄ alieno nōie fecerint istas uendit̄s  
 p̄ruent̄ p̄petuo oib; officijs et regimib; n̄ris intus et extra  
 et ad easdem penas cades si p̄ alios qui fuerit siue publi-  
 cas siue priuatas p̄sonas feceris d̄ offis uendit̄s et ille p̄uate  
 p̄sone que ad instantiā tuā id fecerint s̄nt uno anno in car-  
 cere et cadant de duc̄. c. auri quos exigant aduoc̄ et sint  
 sui. Insup̄ toto tempore tui regimnis et p̄ unū annū post habe-  
 as inhibitiōē sup̄rassam.

**N**on potes pro te uel aliū sub aliquo colore forma uel ingenio h̄re  
 aliqd̄ comertū uendende aut emende alicuius rei cū aliquo  
 ductore aut stipendiato n̄stro sub pena priuationis omnium  
 officior̄ et regimnū n̄ror̄ intus et ex̄ p̄ quinq; et nō fiet  
 tibi aliqd̄ ius n̄tra p̄dcor̄. Sed amittes totū id qd̄ p̄ huiusmodi  
 comertij h̄re deberes ab ip̄s ductorib; et cōf; q̄b; remaneat totū  
 debitū et cades de duc̄. cc. diuidendis n̄r̄ accusatorem do-

44  
minuū nostrū et aduocatū seu syndicos /  
Quando aliqua impositio seu dāna deliberata erūt p̄ ḡalia  
ordinata et alijs presumpserit ea dānare aut impugnar̄ seu  
contradicere. Vtendo talibz uerbis nō p̄ge nō compre p̄egni  
et s̄sibz que ueniāt contrariare deliberationibz factis stare  
debeat in carceribz illarū ciuitatū in q̄bz usus fuerit uerbis  
s̄sibz et ultra hoc soluere debeat dug. ccc. curri. q̄ si fuerit  
accusator diuidat̄ p̄ tertiu. S. accusatū et nostrū dominiuz  
Vex̄ h̄ oibz dicit̄ eorū op̄miones et ydicere p̄u. in consilijs  
quando res huiusmōi ponent̄. Et similit̄ se grauent̄ coram  
rectore tā ante ip̄orū captiones q̄ post, ut unusq̄sq̄ roibz suis  
utat̄ et indebite nō grauet̄ et in his casibz loquentes nō int̄-  
ligantur ad s̄sibz penas incurisse /

Quicūq̄ trahucant uel cambiant monetas cuiusq̄ condit̄  
spectant̄ nro dno ad utilitate aui sub aliquo colore ingenio  
ut̄ pretextu alicuius intelligent̄ uel comenticale quā cū alijs  
h̄ret hac de cā ip̄o facto asringatur ad soluendū totale mo-  
net̄ quot consp̄erit cū trahucasse uel cambiasse ad suā uti-  
litate ut̄ alio r̄ quo uis mot̄, et ultra hoc priuentur p̄peno illo  
offo in quo tale excessū commiserit. & si fuerit accusator h̄cat  
tertiu dicit̄ penē et gmitant̄ h̄c ingrendā nostris aduocat̄  
cōis et oibz rectoribz nris et officialibz /

Proclamari facies singulis tribz mētibz in tuo regie q̄ quūq̄ sho-  
rauerit uel ad aquam acceperit aut alio malo mot̄ malici-  
auerit dug. et alia moneta nram āputabit. s. mony dextra  
et ambo oculi eruent̄ et postea bāniet̄ de ueniet̄ et distric̄

Et si pmissit se reperiri stabit uno Anno in carcere forti. et  
 Interdum banniet et si foret mulier dānabit ppetuo carceri Et si  
 que reperies culpabile mittes ad nos sub bona custodia /  
 Q saluis et reservatis omnibz pte et ordinibz iussis pnt non  
 repugnantibz v3 pte maioris consilij Die 28. Aprilis. 1465. &  
 consolidationes caprarz et altera consilij Rogatorz die 28. Aprilis  
 1472. circa pecunias portandas p officiales offi camerarioz civis  
 et circa consolidat caprarz et tertia die 3. decembris. 1479. simi-  
 liter consilij Rogatorz circa mensuales mittendos p rectores ter-  
 rarz nraz provisionibz sup cameris et circa libros principales  
 mittendos d'anno in annu provisionibz antedictis salva et lege p-  
 hibente q. pecunie no deferant donu nec no parte consilij Ro-  
 gatorz die 20. febrj. 1495. multa statuente circa pecunias dny  
 nri & demū saluis omnibz alijs legibz supinde dispositibz que  
 multe sūt auctoritate huius consilij. Additū et firmiter statutū  
 et deliberatū sit q. de cetero modus et ordo iussis inuolabiliter  
 debeat observari v3. Q. omnes officiales et Camerarij huius ci-  
 vitatis nre tam exigent q. dispensant et quilibz tangentes pe-  
 cunias dny nstri ultra mensualia. que singulo quoq. mense  
 facere et integre consolidare teneant. Debeant et obligati sit  
 in fine temporis magistratū suoz consolidare omnes et singulas  
 rationes et computa que quocūq. et quacūq. habuerūt toto tempore  
 quo fuerūt in magistratibz seu camerarijs. quo facto absq. ulla  
 dilacione debeant sibi fieri facere p alios officiales collegas suos  
 unā fidē subscriptā manu tā collegarū q. scribe officij sui diri-  
 genda dnico vexa in qua continetur quelibet predictorum



5  
integre consolidasse Computa sua et nihil dare debere domino  
nostro occasione predicta. Nec possint illi qui non afferent dicta boleti-  
na seu fides approbati ad aliquod nec etiam venire ad capellam postquam  
compleverint officium suum: nec incipiat tempus contumaciarii quarum  
nisi prius attulerint fides predictas subscriptas per collegas et scribas  
illius officii in quo fuerint, ut superius dictum est debeant et notari  
pro debitoribus super libris existantibus ante pedes sancti Petri in  
R. ctores vero et camerarii de extra terra silicet a parte terre que a parte  
manis tangentes similes pecunias minus ultra mensualia: que  
singulo quoque mense ex forma consiliorum legum et ordinum nostrorum  
mittere torcantur officio procuratorum nostrorum super rationibus camerarium  
ut super rationes et computa uideri possint debeant et obligati sint  
in fine regimini suorum integre et sine ulla diminutione Con-  
solidare capsas suas, et camerarii, nec non rectores, qui respondeant  
cameris debeant postmodum prius quam se conferant ad hanc civitatem  
nostram sibi fieri facere per illos rectores quorum iuris dictioni suppo-  
siti erunt una fide pro singulis dirigenda prenominato officio  
procuratorum super rationibus camerarium subscriptis per rectores et scri-  
bas camerarium. In qua continentur dictos rectores seu camerarios  
integre consolidasse rationes et computa sua ac detulisse lib-  
ros ordinarios: sic quod nullo unquam tempore iura dominii nostri  
perierint qua fide preterita procuratoribus antedictis una cum libris com-  
putorum ut in alijs partibus continetur dicti procuratores facere debeant  
fide unico cetera similibus subscriptis per eos et scribas ultra aliam bu-  
lletina fieri solita. Quod prius deliberatio suum effectum sortita fuerit:  
qui quidem dominicus, habita dicta fide annotare debeat ex

aduerso illius talis: qui ea consignasset die consolidationis seu  
 fidei antedictae nec debeat prefatus ducis pmittere q. ipi seu ali-  
 quis corp probentur ad aliquod officium regimē beneficiū uel consi-  
 liū: nisi prius habuerit fide predicta sub pena perpetue priva-  
 tionis concessi nre. Si quis uero rector siue camerarius de  
 extra nō afferet bulletina predicta, memrat et memurus esse  
 intelligatur in oēs penas et stricturas q. quibus supius de offi-  
 tijs huius urbis nre dictū est: Verū si rectores uel officiales aut  
 scribe tā minus q. extra fuerit eius audacie q. fuerit fides pre-  
 dictas et declinatorias, aliquē consolidasse causas suas et  
 inuentū fuerit q. aliquis rector siue camerarius nō consoli-  
 dauerit sed tale sine nō continere ueritatē illi tales oēs qui sub-  
 scripserunt bulletinis predictis debeant et teneant soluerē  
 omne et totū id quod dominiū nostrū fuisset deceptū: Scribe  
 uero qui scripserunt ultra priuationē officij quod haberent  
 priuentur et perpetuo de omnibus officijs et beneficijs: ac nisi up  
 omnia bona sua obligata sint resolutioni totius eius quod illi  
 tales qui habuissent fides deberent dno nostro. Et ad simile  
 conditionē sint et esse intelligantur omnes illi qui fuissent  
 rectores officiales et camerarij et nō consolidassent causas suas  
 usq. in presentia.

Item obseruari la parte presa nel consilio nro de pregali circa  
 el uiuer pacificamente cū i subditi del signor turco come  
 qui dihus omente uederai ne la cancellaria de li registrata  
 Che' alcū nro sindaco si da terra come da mare ne' alcū altro ma-  
 gistrato nō posi tuor ne' sminuir alcuna utilita regalia iuris-

dictio ad alcuno nostro podesta capitano proceditor Rector co-  
selice comorongo castella e soi officiali. Ma sia be licito aesi sm-  
dici uolendo tuor o summir alcuna utilitade ali predicti no-  
minati uenir ali consilij de xlvj dedugonilo in scriptura le  
cose uorano tuor o summir le utilitade a lio se eri smdici  
otra el iusto uolentio obtinir possa ess ddicti officiali dechia-  
rir la ueritade e chel consilio no sia inqonato et tuto quello ch  
p ero consilio fosse preso sia fermo et debia ess obseruado ese  
alramente se trouase ess facto no tegna et no ualgia ne  
alcu de li nri rectori et officiali predicti no debia ne sia tenuti  
obseruar. Et azio questo ordine inuolabitir sia obseruado  
se statuisse pena de duc 500. a quelli ch alcuna cosa fese  
o consentise q questo ordine. La qual pena possi ess scosa p li  
nri auogadori d' comu senza alqu consilio la mita de la qual  
sia sua et l'altra mita de la s' nra & ccc

Item obseruarai ch de certo tuti li rectori nostri i qual hauciamo  
a far risposta ad alcuna supp<sup>no</sup> siano tenuti sottoscrivere de  
ma sua propria academia de dce risposte cu a firmar cui  
ess p suo uiramento qual risposta debmo ess separade dale  
supplicatio a lio essendone squarçada alcuna la ppari se pre-  
ne la cancellaria nostra essa risposta et p tempora fut pui  
fondatamente se possa pro cedere no pmettendo ch p alcu  
mot la sia mostrato ad alcuno sia chi ess si uolira ne posmo  
ouer debmo quis quito colore d' ac in ma de le parte tal  
sue risposte ne pmette ch se sapino la continentia sua ma  
inluse in tre sue le debmo mandar ala s' nra p ca-

uallari oueraltri et portarano le publice aq̄o la 3<sup>ia</sup> nosha deli  
 bezar possi maturamente q̄llo recchiedora el donora, et la parte  
 parte sua posta ne le concessio de tuti li rectori nostri p̄ ferma  
 obseruatio sua. Et questo medemo se obsui cerca ale supplicaz  
 ale qual donoraio responder, i officiali et iudesi d̄ questa cita  
 nosha et p̄ sone particular de qualuq̄ parte se siono: si et  
 tute indifferente debmo esser sottoscripte. Cum affirmar  
 cusi esser cu nro uiramento, come e dicto di sopra. /

Item captum est in nostro consilio Rogatorum sub die 26 septembris  
 1509. et de cetero p̄ alcu rector no sia facta bolleta ne se page  
 no pui p̄ le camere nre, cetera carta o ingiosho p̄ le cancelli  
 soto pena de dug cento, ma quelle spece siano facte p̄ li can  
 cellieri como e iusto et honesto sit q̄ qui scribit como du et mo  
 modu scribere debeat. /

He tuti i danari de limitatio di datij cu i suo mebra confiscation  
 excoption uacante danari tolti p̄ mal mo q̄ de tuti contrabadi  
 et similia habiate amandar. A tempo in tempo loffo nro p̄ dicto  
 soto tute pene contenute ne la pte presca sopra q̄o et p̄ apue et mai  
 hauea a principiar la contumacia nra se prima no exequira el  
 parte ordine

c. 27. Obseruanti hanc or la parte presca nel nro oratio d̄ x̄ a di ult<sup>o</sup> auosto  
 1506. la qual trouerai registrata in quella cancelli cerca el nati  
 mento d̄ li fioli de li Zintilhomoni nri.

Omnia que tibi dicendo mandabimus attendes & obseruabis  
 bona fide et sine fraude

Jurasti honore et proficium dny. seruare euidendo et redemendo

7  
Præterea observabis infra scriptam partem captam in consilio  
no. x. die 26. Julij 1503 huius tenoris videlicet: scilicet ut  
tam omnes homines q̄ decreto bonnendi p̄ omnes Rectoris  
nos tam a parte terre q̄ a parte maris habeant Consue-  
tudi & stadi extra consuetudinem bonni eorum & obtinendi  
Condennationibus eorum captam etiam & auctoritate huius  
consilij statum sit et statim publicari debeat tam hic q̄  
in omnibus terris & locis nostris: & si homines et similes posthac  
bonnendi permiserint se expetere in terris & districtibus & consi-  
ribus per condemnationes suas statuis & prohibitis transactis octo  
diebus post publicationem presentis ordinis intelligunt esse bonni  
& sint de omnibus terris & locis nostris & de hac civitate nostra &  
vicariis & districtibus in quibus capi possint & ad supplicium vel alias  
penas condemnationum suarum trahi possint nō secus ac si in prima  
a palibus locis bonnendi suarum fuissent tentati. Et qui illos captaverint  
consequantur libras quingentas solidas ex bonis & si nō fuerint  
solvende solvantur ex pecuniis Domini nostri. Et hoc ultra  
omnes alias tabas quas ipsi homines habuerint & occurrerint  
casu retentionis alicuius p̄diti bonnendi vel bonnendorum &  
debeat illos mitti in fortiam illius rectoris ubi fuerint  
condemnati ut p̄ illam contra illos habeam exequi p̄ten-  
tionem presentis ordinis.

Insup observabis partem captam in consilio no. 10. rogator  
sub die xv. octobris 1504. et decreto tunc quilli sermo bon-  
niti ad inquirendum p̄ tituli Reventanti nostri habito  
Tempo de ap̄sentariis p̄ missi ib. da pos p̄nto hanc

el rezoimento quel Rector li haze banditi passato el qual tempo  
 e no se aprensiondo proceder se debi contra de loro como se  
 hausseno Confesso el delito per el qual se fosseno absentadi  
 quella autem fuisse seu banditi in hora ad Inquirendum  
 habito etiam loro tempo de mesi ib. Ad aprensionse dal di de  
 dela publicacion dela presente parte el qual tempo passato pro  
 ceeder se debi et contra loro como se hausseno Confesso el delito  
 per il qual se hausseno absentadi Reservata tunc semper  
 achadauno parte hauri gratia p li Conselj mi come / e / Conu  
 mendo / e / honeste /

Capitulum est etiam die 16. octobris 1504 in consilio nro. x. et sic  
 observabis / e / de cetero pro illis hominibus cum talia contras  
 citione huius hominis suis pro quorum captiva deberetur talia in  
 quinquationem et observantiam ordinum Conselij nri. x. et no possis  
 nec debens / e / illo modo dare talia illis captivibus et retentiv  
 bus illor. nec illis fieri bullas talia sicut procedunt sciri  
 et licentia pfecta Conselij nri. x. sub pmo solvendi de tuo  
 in tanto quanto contrasfacer presumpseris / e / sic compellaris  
 p advocatos nros / e / Et hoc ipm fieri et observabis pro  
 omnibus alijs hominibus pro quorum captiva deberetur quomodo  
 libet talia in extingutionem et observantiam ordinum Con  
 selij x. Refacti /

Sapi Anchor esse seu firmamento delibari / e / preso per el  
 mo Consilio di x. ad 14. novembrio 1504. Et actio che tu habi  
 causa de defendere Viri et gazlandonem manum la Civ  
 di Conessa Ad honor et benestudo dela sequencia nra dtra

8  
la poia dela n<sup>ra</sup> statuta / e quelli ch' tendessero / o / con  
strassero de uider le cite n<sup>re</sup> de iunici / et subito loro  
ti quod dies aduertat / et questa cite n<sup>ra</sup> s<sup>ij</sup> occupata dali  
iunici la iunio / cognition / et castigation tua spita et pe  
tegni Acopi del consiglio n<sup>ro</sup> di x. l'equal sotto gravissimo  
pena sono tenuti subito seguire el caso de formar processo /  
et ad mand al consiglio p' amministrare iustitia / Et p' questo  
effetto tu sei tenuto et obligato fa termino de x. di ..  
immediato d'apoi seguendo el caso utitur in questa n<sup>ra</sup> cite  
et presentate. Acopi del p<sup>re</sup> facto consiglio di x. et no uentilo  
fa duto termino se debi ut sup<sup>m</sup>. proceder contra de ti la tua  
absentia no obstant /

I  
tem obseruabis partem capituli in consilio n<sup>ro</sup> rogare dia  
no aug<sup>ti</sup> isob. et de cetero atouandosi in alcuna Cit<sup>a</sup> / terra /  
ouir luogo dela regionis n<sup>re</sup> / et etiam in q<sup>st</sup>a n<sup>ra</sup> Cit<sup>a</sup>  
di uentita Alam ladro ouir ladri cum el furto ouir parte  
de quello p' loro derobato nel dominio n<sup>ro</sup> / et sia doue se  
uogliu siano tenuti et obligati / Rectori doue quelli se tro  
uassero mandarli sotto bona custodia in pota et mano d'  
quelli Rectori de quella terra ouir luogo nel qual hanno mo  
d<sup>o</sup> facto el furto / Igual Rectori possino et debino proceder  
contra questi tal ladri si come li partra / Idelicti loco m<sup>u</sup>nti  
no aliam<sup>en</sup>te / et se / ffusina sta p<sup>re</sup>si nela iurisd<sup>ic</sup>io sua  
Acio co p<sup>re</sup>sono no pota esser securi in parte alcuna del  
n<sup>ro</sup> dominio / Et uigilante d'apoi le debite pena et  
supplicij et mercedi / Et p' uotium exequutionis dela p<sup>re</sup>nt<sup>e</sup>

pari quello uera quelli che accusarono & dicono in le mano  
di Rettori pditti tal ladri retiouati om ifurti habino la  
Iustitia tagliu / et haurimo quando I hauesse accusati et pro  
fi / nel proprio loco del finto commesso /

Et parche p lo leze nre & ordine nre e statuto / et un fladi ben  
diti no possino stare neli luogi doue hmo commesso el finto se  
absentimo & uamo sopra pditti confini paroideli de poter stare  
per fino se proceda contra d'loro / et e cosa da no suportare  
palam modo: Et p ho sia puise & deliberato et quotumsonq  
el sera uenuto motitia del aliam rector nre de qualto finto  
commesso nela sua Iurisdicte / Et et formato processu uniuersa  
a presentia et futura el ladro oua fladi no esser p miglia  
xx. dela d'confini dela Iurisdicte sua sia obligato et tenuto  
oua rector del loco doue se commesso diti ladri / et etiam  
I magistrali de questa citate / Rechi tal cosa aspeta / quelli  
essendoli retinuti per prima et dar nre mano de quello it  
tenuto doue I haurea commesso el delicto / quale possi et debi  
indisimulamente proceda contra de essi come li parera et  
creca la Iustitia no altra / et se I fusse puise nela Iuris  
dicte sua / Ad cio tal praua sorte de homini siamo radica  
ti / e tuta uniuersum et debitas penas luont / Et quelli  
similiter Iacustaseno habino gsta Iustitia et mandama  
tagliu I haurimo se I hauesse accusati nel Iustisso loco del  
finto commesso la qual uniuersum deliberatione nra la fari pu  
blim nre flori soliti & consueti / Ad cio nre se possi / Et xaxix



9  
Osseruarij suscipi paron capiam in consilio nro Regatorum vir-  
xxij augusti 1606 / et decario Turi quelli zettori nri / equali  
haurano asar usposso ad alchuna supplicatio fimo tenuti /  
sotto scruire de memo sua propria / Echaduna de dite rapp-  
rim asar mac costi esser p suo saggiamento / qual usposso debino  
esser separata dalle supplicatio / Ad cio esordone squirata  
Alama la pari simp- nella cancellaria nra / et sa usposso  
Et p tempo futura qui fondatissimo / se possi proce-  
deri / Non permettendo et q alchun modo la sia mostrata ad  
Alchun sia chi esser si voglia ne possino omi debino quoni-  
modo / quistio et colore / an in memo del- parte tal sua  
usposso / ne permetta se sapino la continenza sua / ma se  
cluso se litta sua / le debino mandare ala saggiata nra  
p / Cavaliere / o / altri / et parano le publico / Ad cio la se-  
gnoria nra deliberare possi maturamente quello et debino  
et donec /

Tu hauraij el tuo salario nro come p lofficio nro di gouerna-  
dori dele / puaat te nra dechiaratio / ne altrimenti tocchaz  
sotto lo peno Contumacia / et ne la pte / presa sopra de cio /  
qual salario haurai principare el Zorno te sera consegua  
el nro Zimento / et donec fin tu consegua el nro Zimento /  
al furore tuo / Ita et dipoi consegua un supra el nro  
Zimento un supra / no lura piu salario p quel tempo / stasi  
dote poi consegua un supra / Dechiarando et no debi  
haur denar alchun p passio / si del nrore come del  
nrore / Juxta la forma dele / lre / Sernari veramente



Spettanti alla Segreteria mia farai quello (e solito far) salta  
professori tuoi/

Item osservarsi una parte presa nel consiglio mo di x  
con la Zonta adi xxij nouembrio 1514 / uidebitur et p modo  
alchim no debunt spendere de donari delo 30 / qo p o  
In cosa alcuna sia qual se uoglia / senza expressa  
licentia et parte presa nel duto Consiglio / di x. co la  
Zonta. sotto le pte / in essa parte continna /

Dati In mo ducali palatio / die x<sup>mo</sup> aprilis Indis  
iij. M. D. xij /

In mi dai certi bari si figurano edolai  
da i par conui da labu ali apuati

re re

Victor Blomph II  
In die 11. 1514. N. Bologna

